

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

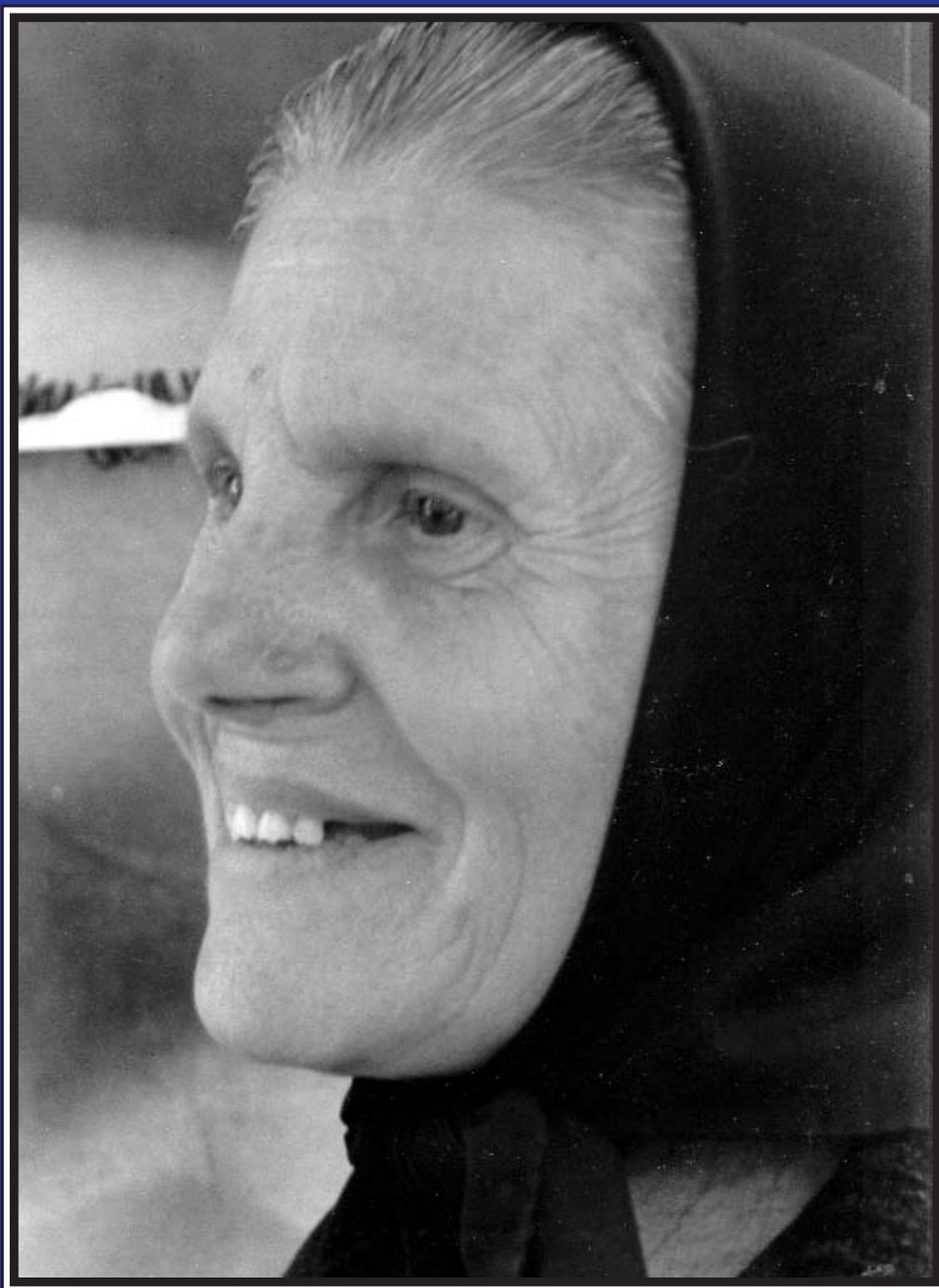
# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XVIII n. 21 15 DICEMBRE 1999	Sede: C/da Scondito-90013 CASTELBUONO (PA) Tel. 0921 672994 - 0337 612566	Periodico iscritto al Registro Nazionale della Stampa	Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%. Una copia L. 1.500
	Posta elettronica: <a href="mailto:obiettivo@madonie.com">obiettivo@madonie.com</a> Abbonamento annuo L.40.000 (Estero 50.000) Versamento sul conto corrente postale n. 11142908		

Per Natale auguriamo ai lettori tutto ciò che un sorriso così può significare



(Foto Vincenzo Distefano)

«Poter conservare  
l'innocenza  
degli occhi fino  
al 2000 e oltre,  
per provare  
dalla terra  
lo stupore  
d'una notte  
stellata.»

**Antonio Castelli**  
(da *Ombelichi tenui*)

***l'Obiettivo*, l'informazione  
senza peli sulla penna.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de *l'Obiettivo*?  
Visitate il nostro sito internet: [www.madonie.com/obiettivo](http://www.madonie.com/obiettivo)

## Il millennio dello psicanalista

Nel 2020 la depressione sarà seconda solo ai disturbi di cuore

Ci stiamo lasciando alle spalle il secondo millennio (non stiamo qui a discutere se hanno ragione quelli che lo fanno finire il 31 dicembre '99 o quelli che sostengono che il terzo millennio inizierà il 1° gennaio 2001).

Se vogliamo fare un bilancio finale ci troviamo, come per ogni età storica, di fronte ad avvenimenti catastrofici in cui fanno da protagoniste la spietata barbarie, la lucida e pensata cattiveria dell'uomo (guerre mondiali, lager, gulag, Hiroshima, Vietnam, Kosovo, ecc.), ma anche dinanzi a fenomeni positivi di grande rilevanza (decolonizzazione, avvio di un processo di pari opportunità...).

Certo, il terzo millennio, data la velocità con cui oggi nascono e camminano le innovazioni in ogni settore, ci riserva grandi novità. E siccome la speranza del miglioramento fa parte dell'uomo (guai se non fosse così), ecco che questo evento di passaggio si carica di molte aspettative, che molti specialisti del settore pubblicitario hanno già ben analizzato per sfruttarne il lato economico.

Se gli infelici a causa di guerre, repressioni, fame, sono stati nel 2° millennio tanti, essi non rappresentano che solo dei casi estremi; non possiamo infatti dimenticare un'altra massa d'infelici, altrettanto numerosa ma molto meno visibile. Ci riferiamo al disagio psicologico che gran parte dell'umanità oggi prova. Da una statistica pubblicata l'anno scorso da un settimanale si rileva che nel mondo vi sono 330 milioni di depressi e che secondo Christopher Murray, epidemiologo dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2020 la depressione unipolare maggiore, una delle forme più serie, sarà tra le malattie più debilitanti in assoluto, seconda solo ai disturbi di cuore.

Certo, noi ci auguriamo che il dott. Murray si sbagli, ma sicuramente dobbiamo riflettere su questa umanità angosciata. Quale potrà essere l'antidoto? Forse un po' di spiritualità in più? Chissà! Quello che noi ci sentiamo comunque di consigliare anche per il terzo millennio che ci aspetta è sempre il classico ed attuale "Carpe diem" oraziano, cioè "Cogli l'attimo", per poi alla fine poterci sempre consolare alla H. Boll: "Sono un clown e faccio raccolta di attimi".

M. Teresa Langona

## Dove va l'economia?

Nell'ambito del tema dello spopolamento dei paesi madoniti e del loro progressivo ridursi a semplici dormitori, più volte affrontato da l'Obiettivo, voglio parlare della crisi del commercio e della chiusura dei piccoli esercizi commerciali che in parte è una diretta conseguenza, sebbene questi siano anche legati all'evoluz-

### Nella crisi del settore commerciale "pagano" i piccoli imprenditori

zione del mercato al dettaglio in campo nazionale e ancor di più in ambito europeo. Ciò che sta avvenendo è in effetti una rivoluzione silenziosa con lo scontro tra grandi gruppi di acquisto e piccoli imprenditori dal quale i secondi, al momento, non sembra abbiano nessuna possibilità di uscire vincito-



Krisis, opera in terracotta di Salvatore Rizzuti

ri. Il fenomeno avviene nell'indifferenza quasi generale, a parte qualche contentino accordato ai negozianti che erano disposti a chiudere la propria attività, in un clima di

fatale rassegnazione degli stessi interessati. A ciò si aggiunge una pressione fiscale che fino ai primi anni '80 era quasi inesistente, ma ha raggiunto ora un livello altissimo, soprattutto per le piccole attività.

A livello legislativo e normativo tutto è a favore della concentrazione, partendo dal presupposto che essa comporti un notevole abbattimento dei costi nei vari passaggi

## Il maiale per il trapianto degli organi

Al convegno sul suino nero siciliano, tenutosi a San Fratello il 5 dicembre 1999, abbiamo incontrato e intervistato il prof. Vincenzo Russo, presidente del corso di laurea in Scienze delle produzioni animali presso l'Università di Bologna e di Reggio Emilia. Abbiamo voluto sentire Russo riguardo alla ricerca sul trapianto degli organi dei suini nell'uomo. In Italia motore di questa ricerca è il Policlinico di Palermo in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico della stessa città. E' opportuno dire che nell'équipe di studio operano anche due veterinari siciliani, tra cui il castelbuonese Michele Fiasconaro.

### Il maiale a tavola e ora anche in sala operatoria. Come è possibile?

Il suino sta trovando nuove forme di utilizzazione. Finora era stato fornitore di alimento ma si sta tentando di trasformarlo anche in fornitore di organi per trapianti nell'uomo, i cosiddetti xenotrapianti. Il suino ha una dimensione corporea simile a quella dell'uomo; organi come il cuore, il rene e il fegato quindi possono star bene nella cavità toracica e addominale dell'uomo. Purtroppo nel mondo mancano organi per il trapianto e aumenta invece la richiesta di trapianto. La medicina, allora, si sta ponendo il problema di trovare l'alternativa quando gli organi umani non sono sufficienti.

### Il suino, allora, in soccorso degli ammalati gravi...

Il problema serio per il momento è il rigetto, perché quando un organo di suino viene trapiantato in un'altra specie viene attaccato dagli anticorpi e rigettato. Il rigetto ipercuto, per esempio, dopo un'ora dal trapianto agisce nell'organo con forte emorragia. Ma non avendo il suino il gene umano, gli scienziati stanno trasferendo il genoma dell'uomo nel suino in modo che quando l'organo dell'animale prescelto verrà trapiantato non verrà rigettato.

### A che punto è arrivata la scienza?

Ancora siamo a livello di ricerca. Passeranno degli anni perché io ho parlato di un gene ma di geni ce ne sono tantissimi. Adesso si sono fatti degli esperimenti sulle scimmie e s'è visto che, trasferendo il gene della scimmia nel suino, quando poi si trapianta il cuore o il rene suino nelle scimmie, queste vengono tenute in vita 90 giorni senza che lo rigettino. Ora quello che ci si attende è avere degli organi che assicurino almeno due-tre anni di vita all'uomo in attesa che egli riesca a trovare l'organo umano da sottoporre al trapianto definitivo.

### Dei trapianti gli animalisti cosa ne pensano?

Sono più possibilisti nei confronti dell'uso del suino per favorire la salute dell'uomo. Non hanno una posizione rigidissima come quella

Buono a tavola. E se lo fosse anche in ospedale...

nei confronti dell'uso animale come alimento modificante. Sì, abbiamo visto Dario Fo contrarissimo, che però non rappresenta un punto di riferimento determinante per il movimento animalista.

### Passiamo alla produttività zootecnica. I maiali possono dare ancora di più o hanno raggiunto il massimo?

Non abbiamo ancora raggiunto il massimo. A breve termine si pensa che una scrofa potrà fare in un anno fino a 30 suinetti. Per ogni parto una scrofa produce 22-24 ovuli, mentre il numero dei nati si aggira in media sui 10-11. Con due gravidanze e mezzo che la scrofa fa in un anno si può arrivare alla trentina di suinetti. Poi occorre ulteriormente ridurre la mortalità alla nascita e allo svezzamento non solo con i mezzi tradizionali dei farmaci ma anche individuando le malattie genetiche e quindi bonificando le razze. Il suino può dare ancora di più nella velocità di crescita. Esso ha un rapporto di crescita che arriva oltre ad un chilo al giorno.

### Il rapporto qualità-quantità di carne è possibile migliorarlo?

Esiste una correlazione negativa tra quantità e qualità. Abbiamo un peggioramento della qualità con l'aumentare della quantità. Però è una equazione assolutamente fissa. Ci sono dei margini per poter cercare di fare l'uno e l'altro.

### Il suino nero cosa può dare al settore?

Può contribuire a fare delle produzioni di nicchia, cioè una piccola produzione che piace ad un numero limitato di consumatori disponibile a pagare di più questo prodotto di qualità. Però deve essere una nicchia che abbia un mercato e non sia solo a carattere familiare.

### E' vero che la carne suina a tavola è più leggera di quella bovina?

La parte muscolare di tutte le carni degli animali grosso modo ha la stessa leggerezza. Le cose cambiano con l'età degli animali, sono più leggeri gli animali giovani. Il problema è il grasso per una questione di prezzo, perché uno lo compra e poi lo butta. Ma la carne dei suini, tolto il lardo, viene consigliata per i malati.

commerciali con un guadagno per il consumatore, ma ciò secondo me è tutto da dimostrare ed anzi ci sono diverse possibilità per i piccoli esercizi di contrastare la grande distribuzione proprio sul campo dei prezzi al consumo, nella speranza di risolvere tutto il settore che è una parte importantissima dell'economia dei nostri paesi.

Pietro Cusimano

Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.

Tel. 0921 673474  
0368 7578377

# La mozione di sfiducia al sindaco non passa Sotto le "macerie" la maggioranza consiliare Il primo cittadino ne esce rinforzato grazie al pentito Minutella



Alcuni amministratori durante la seduta consiliare sulla sfiducia al sindaco

Venerdì nero per la maggioranza consiliare di Castelbuono (Polo-Unità civica) che non ha potuto porre in pratica quanto sottoscritto dai dodici membri appena un mese prima: sfiduciare il sindaco per le sue numerose inadempienze. Il Consiglio comunale del 3 dicembre 1999 registra l'inspiegabile assenza dei consiglieri di maggioranza Tumminello (presidente del Consiglio) e Ricotta e offre un colpo di scena: il pentimento del consigliere Roberto Minutella, l'ex assessore chiacchierato negli anni '80 per aver "investito" tredici milioni sullo spettacolo delle ballerine brasiliane, che da circa un trimestre ha surrogato il dimissionario Antonio Di Pasquale. Ha fatto ingresso nel più alto consesso politico locale in maniera molto accesa e polemica nei confronti del sindaco Giuseppe Mazzola, ora vota contro la sfiducia. Con quali parole lo fa? "Offro la mia stima e il mio sostegno al sindaco perché lo vedo più solo". C'è da credergli? Guarda caso, la sua "linea in" politica si trasferisce ora dai punti periferici a quelli centrali e si adagia morbidamente accanto al castello, simbolo del potere. Coincidenza "galeotta" o dobbiamo ritenere che siano entrate in funzione delle sconosciute qualità filantropiche del neoconsigliere? Un dato certo è che egli non si è soffermato a contestare i punti della sfiducia che pure aveva firmato. Qualcuno asserisce che Minutella faccia il commerciante anche in Consiglio. Nessuno si permetta di pensare una cosa del genere! Il problema lo ha creato la politica, arte dell'impossibile, che non finisce di sbalordire.

Anche i toni in altri contesti dimessi del sindaco e dei consiglieri di minoranza, in soggezione per l'inferiorità numerica, ora son ritornati quelli di prima nei confronti degli avversari: spavalidamente aspri e ringalluzziti dalla certezza che la tempesta è passata. Leggiamo questi sentimenti soprattutto nelle parole del consigliere di minoranza Martino Spallino che considera gli avversari politici soggetti da lettino di psicanalista. Il suo compagno di partito Mario Cicero, invece, esorta lo schieramento di

centro-destra al dialogo e alla collaborazione per evitare posizioni così drastiche.

Il capogruppo della maggioranza Giuseppe Naselli è visibilmente amareggiato: "La legge elettorale è poco rispondente alla volontà dei cittadini. Altrimenti il consigliere Minutella, da solo, non avrebbe potuto fare da garante al risultato negativo dell'operato dell'Amministrazione. Ma noi siamo ancora fermamente certi, e lo dimostreremo, che i punti da noi contestati al sindaco con l'atto di sfiducia non sono un'invenzione".

Le intenzioni di dimettersi da consigliere del suo collega Antonio Venturella rendono ancora più drammatica la posizione del centro-destra in Consiglio. Venturella dichiara che con l'approvazione del Piano regolatore da parte del commissario ad acta dopo il rigetto del Consiglio ritiene esaurito il proprio ruolo. Ma, si chiedono in tanti, un consigliere comunale viene eletto dai cittadini solo per occuparsi del PRG? Ognuno dia la risposta che vuole.

In chiusura di seduta il sindaco, che in queste settimane si è difeso con i denti per rimanere a galla, tira fuori la sua solita ironia aggressiva nei confronti degli avversari che lo hanno criticato. Ritorna ad essere pesante. Sembra essersi liberato della spada di Damocle ed è naturale che canti vittoria. Ma un po' di moderazione non gli farebbe male, non foss'altro che per riprendersi una fiducia unanime e ristabilire l'equilibrio politico anche tra i suoi compagni di cordata, non tutti spasmanti per il primo cittadino.

Così Mazzola, provvisoriamente, da questa vicenda esce rafforzato, il resto lo racconteremo se e quando avverrà. Alla luce dei recenti fatti forse è il caso di dire che ogni male non vien per nuocere. Lo scossone ricevuto siamo convinti che al sindaco è servito non solo a darsi un'accelerata, ma anche a scendere un gradino verso l'umiltà e una maggiore cortesia. Ai cittadini interessa che la macchina comunale funzioni e che i problemi si risolvano. Al di là delle beghe politiche.

Ignazio Maiorana

## Nobiltà e debolezze della politica castelbuonese Ma la sfiducia era una cosa seria?

*E viene per il sindaco il giorno del giudizio. In assenza del presidente del Consiglio Antonio Tumminello, a Vincenzo Piraino tocca di fare le veci nel duro compito di suonare il campanellino ad inizio e fine seduta e per far rispettare il silenzio in aula. Quella sera del 3 dicembre è stata notata anche l'assenza del consigliere Giovanni Ricotta che in aula non ha mai preso la parola.*

*La seduta sta per cominciare. Tante persone attratte dall'evento affollano l'aula consiliare: mai tanto successo ai botteghini! Intanto, tombale e cavernosa si sente la voce del vicepresidente che ad apertura di seduta legge il punto all'ordine del giorno: "mozione di sfiducia". Qui il consigliere Naselli comincia a grattarsi la testa. Tutto è ormai chiaro: le voci diffuse da qualche giorno in giro su un probabile crollo dell'«operazione sfiducia» diventano credibili. Tra il consigliere di maggioranza Roberto Minutella e il sindaco è nato un legame, l'idillio della salvezza del sindaco Giuseppe Mazzola. Questo insperato rinforzo al primo cittadino riporta in aula gli atteggiamenti di sfida da parte di Peppinello. I componenti del centro-destra si sentono quasi in dovere di chiedere scusa e ringraziare il sindaco se non l'ha fatta lui una mozione di sfiducia nei loro confronti.*

*Una volta terminato il travolgente discorso del sindaco si alternano le eloquenti dissertazioni di consiglieri e assessori. Mario Cicero, con il suo particolare "gergo politichese", cerca di fare la solita panoramica sulla politica nazionale, affrontando questa volta i problemi di D'Alema. Carmelo Mazzola (vicesindaco), con un "brevissimo" discorso di un'ora, riesce a far dimezzare il pubblico in aula. Giuseppe Fiasconaro, con il suo contributo, dà la botta finale. Giunti alla prima ora del mattino l'unico a non batter ciglio è l'assessore Eugenio Allegra (dorme già da un'ora abbondante).*

*Sono le due meno un quarto circa. Si vota ma si sa già come andrà a finire. Solo 9 su 18 i voti della maggioranza. Troppo pochi. La voce grossa fatta nei precedenti due anni di consiliatura è diventata flebile.*

*Addio sfiducia! Vada avanti, allora Peppinello, che la sa sempre più lunga di prima.*

Vincenzo Marannano

## La solitudine

**Si è interrotto il Consiglio comunale per volere del gruppo di maggioranza. Il presidente annuncia una pausa che durerà una diecina di minuti. E' passata mezzanotte. E' già il 4 di dicembre. La mozione di sfiducia al sindaco divide le parti consiliari. Un pezzo di storia del paese oscilla sull'asse squilibrato dell'incertezza.**

**Si svuotano presto le poltrone attorno al tavolo bollente dell'aula consiliare, da destra e da sinistra. I consiglieri si allontanano in gruppo. Un uomo solo rimane seduto nell'unica poltrona rimasta occupata dietro al banco delle decisioni, circondato dal silenzio. E' il consigliere Minutella. La sua decisione diverge da quella della maggioranza, il suo gruppo, che voterà per sfiduciare il primo cittadino.**

**Sotto i nostri occhi la prova evidente che dire no o dire sì controcorrente vuol dire, amaramente, solitudine.**

## Alla ricerca della legalità Regolare l'affidamento del campetto di calcetto

Dopo la lunga relazione del sindaco che ha contestato tutti gli addebiti mossigli dalla maggioranza consiliare, il consigliere Sandro Bonomo annuncia che presenterà ai carabinieri la prima denuncia della sua vita e la farà sull'anomalo affidamento, all'associazione Ypsigro di Castelbuono, dell'impianto sportivo di calcetto. Bonomo, dopo aver fatto rilevare che l'Amministrazione ha sempre invocato la legalità, fa sapere che non esiste però una convenzione tra il Comune e la società privata affidataria e chiede spiegazioni al sindaco. Il primo cittadino Mazzola risponde di non conoscere la pratica ma da noi raggiunto qualche giorno dopo ha asserito che tutto è perfettamente in regola: "Sono state rispettate le volontà deliberative del Consiglio comunale e in tal senso il funzionario incaricato ha operato".

## Il Prefetto di Palermo in visita nella cittadina madonita

### “Ma io la bacchetta magica non ce l'ho”

6 dicembre 1999 - Nel pomeriggio il Prefetto di Palermo, il napoletano Francesco Lo Cocciolo, arriva a Castelbuono, onorando l'invito che il sindaco Giuseppe Mazzola gli aveva fatto qualche settimana precedente. La visita del rappresentante dello Stato suona come un voler confermare la fiducia al primo cittadino, messa in discussione qualche giorno prima. Tappeto rosso e grandi uniformi dei vigili urbani dunque in municipio per la seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Lo Cocciolo, uomo arguto e intelligente, di semplice parlare e concreto ragionare, ascolta tutti e prende appunti. Apre la seduta il vicepresidente del Consiglio Piraino che chiede al Prefetto uno Stato più vicino al territorio e che faccia qualcosa per snellire la burocrazia regionale. Viene data la parola al sindaco che dopo i ringraziamenti di rito lamenta come nel 2000 della globalizzazione e della telematica per affidare un alloggio popolare occorrono due anni solo per scorrimento della graduatoria. La sua istanza principale è quella di far qualcosa per sbloccare le aree artigianali dell'ex SIRAP.

Seguono i consiglieri comunali Venturella e Fiasconaro con il loro “piagnisteo”. A questo punto la seduta viene aperta agli estranei ed è la volta del sindaco di Geraci Siculo, Annunziata Piscitello. La prima donna di Geraci ricorda ai presenti che il Prefetto è il depositario di tutti i problemi dei Comuni della provincia di Palermo, ma tiene a perorare la causa per la risoluzione di quello, molto serio, che non ha ancora consentito la realizzazione di una discarica dei materiali inerti (quelli edili). “Ci aiuti, prima che le perle delle Madonie diventino

un immondezzaio”.

Il sen. Antonio Battaglia ha impegnato l'attenzione dei presenti con un discorso, riconoscendo e apprezzando la vitalità di Castelbuono e l'orgoglio dei suoi cittadini per il proprio paese. L'arciprete Antonino Di Giorgi fa voti perché il Prefetto possa fare qualcosa per il restauro delle opere d'arte castelbuonesi.

In rappresentanza delle scuole interviene il preside dell'Istituto Agrario e del Liceo Scientifico Vincenzo Raimondi per ricordare che da sindaco negli anni '80 egli, tra i primi si è adoperato per informatizzare il Comune e per mobilitare la popolazione contro la mafia. “Lo Stato non è lontano o vicino - afferma il capo d'istituto -, non viene e non se ne va. Lo Stato siamo tutti noi e ognuno deve adoperarsi nel proprio ruolo facendo il proprio dovere”. Poi chiede al Prefetto di interessarsi per migliorare le strutture delle scuole castelbuonesi che sono un bene di tutti.

Intervengono ancora dal pubblico l'ex sindaco ing. Giuseppe Guarcello e il revisore dei conti dr. Antonio Tumminello.

Il Prefetto risponde a tutti come può rispondere un napoletano, anche lui legato alla propria terra. Dice di non possedere la bacchetta magica per risolvere i problemi di ognuno. Afferma che la globalizzazione sta cambiando i costumi dei nostri popoli. Esorta i Comuni ad organizzarsi fra loro e progettare insieme gli interventi se vogliono esser più forti. “In Sicilia - sostiene il Prefetto Lo Cocciolo - ci sono grandi energie”. Siamo d'accordo con lui quando afferma però che i siciliani, nella propria terra, sono dei bravi progettisti ma degli scarsi realizzatori.



## L'intervista al Prefetto

### Lo Cocciolo: “La stampa deve infondere speranza, non sconforto”

di Ignazio Maiorana

*Prima che iniziasse il Consiglio comunale, il Prefetto ci ha concesso un po' del suo tempo per uno scambio di vedute sull'informazione dei giornali oggi e sull'immagine di Castelbuono fuori.*

*“Oggi fa notizia soltanto ciò che è male o ciò che è dichiarato negativo. Ho qualche annetto più di lei e ricordo l'impostazione e i contenuti dei giornali del dopoguerra. Aprivano col “pastone” politico, poi veniva la cultura e lo sport. Ma ponevano in primo piano sempre le realizzazioni di grandi opere o le soluzioni di grandi problemi. Ora mi chiedo: è mai possibile che con tutti i giornali italiani, anche quelli locali, in un paese di 60 milioni di abitanti, con una classe politica effervescente, non ci sia una volta la settimana una cosa fatta bene?”*

*Il giornalista, l'opinionista, è poi colui che forma la cultura dell'informazione. Egli sta creando una mentalità sbagliata. Leggo i vostri fogli locali dove prevale una critica per ciò che si fa. Se gli amministratori fanno, sbagliano, uno solo non sbaglia: quello che non fa niente. Allora lo vogliamo dosare questo giornalismo? Scriviamo almeno 10 cose buone e 20 cose da criticare. Invece per il giornalismo di oggi la classe politica italiana non fa proprio nulla di buono”.*

*E' vero quanto dice il dr. Lo Cocciolo, ma è anche vero che il giornalismo deve servire da supporto alla politica, stimolando con le critiche e facendo proposte. I giornali poco incisivi sono di solito adagiati all'ombra del potere. E comunque bisogna rilevare che trovare le cose ben fatte dalle pubbliche amministrazioni è un'impresa davvero ardua.*

*“Gli errori - risponde il Prefetto - vanno segnalati, non bisogna chiudersi gli occhi, ma possiamo dire le stesse cose senza aggressività e senza acredine?”*

*Il Prefetto ci ha esortati ad avere maggior fiducia e rispetto nelle istituzioni. L'uomo politico, in quanto uomo che sbaglia, va criticato, ma le istituzioni devono essere rispettate.*

**Di Castelbuono, signor Prefetto, quale idea si è fatta?**

*“E' una cittadina pulita, ordinata, con opere d'arte e monumenti di altissimo valore. E' una perla. Ma questa perla, insieme le altre delle Madonie, devono essere messe in una collana. Far sì che queste meraviglie artistiche, monumentali, culturali vengano legate ad uno stesso filo con un percorso che le vede tutte interessate ad un omogeneo sviluppo, ad un pacchetto turistico che le valorizzi contestualmente. Non possiamo offrire l'immagine di un comprensorio, di un Parco, monca di qualche perla, anche perché nessuno partirebbe da lontano per visitare soltanto una singola realtà. Offritevi insieme. Una collana di perle se la compra chiunque, ma una sola perla mi sembra proprio difficile.*

*Con queste originali espressioni del Prefetto chiudiamo la breve conversazione, portandoci dietro la bella sensazione di aver incontrato un uomo dalle idee chiare e innamorato del suo lavoro.*

Antonio  
Capuana

Ingegnere

**Prog. idraulica ed impiantistica - Fonetria  
Sicurezza 626-494 - Prevenzione incendi  
Perizie tecniche - Direzione lavori**

Geraci, 2 - 90013 CASTELBUONO tel. 0921 671803 fax 0921 671363



## Erboristeria

### Grazia Mancuso

Erbe medicinali, integratori vitaminici,  
cosmesi, trattamento viso e corpo, make-  
up, profumi, tinture vegetali per capelli

Via Mariano Raimondi, 7 - CASTELBUONO tel 0921 676746

**l'Obiettivo,  
un atto d'amore verso questa terra**

**Vuoi ricevere a casa assiduamente  
una "voce" libera veramente?**

**Abbonati a l'Obiettivo**

**L'abbonamento annuale decorre dalla data  
del versamento di £. 40.000 effettuato  
mediante bollettino di conto corrente postale  
n.11142908 intestato a:**

**Quindicinale l'Obiettivo**

**C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

*Più semplicemente, senza dover ricorrere a bollettini e turni all'ufficio postale, per abbonarsi o rinnovare il vecchio abbonamento basta rivolgersi ad uno qualsiasi dei nostri collaboratori che provvederà a trasmettere in redazione il vostro nominativo con l'indirizzo e la quota di abbonamento stesso.*



Augusto Cesare

## Internet, stampa e querele

A far scoppiare il caso ci ha pensato "Bacheca 1999", un sito comparso, poche settimane addietro, nella rete delle reti: Internet. I suoi autori, allo stato attuale, restano anonimi, ma le loro denunce hanno già fatto il giro del globo. Lanciano una sfida a "quanti vogliono il silenzio a Cefalù", "amministratori, consiglieri comunali, burocrati del municipio, partiti politici, sindacati, associazioni", che "nel silenzio si sentono tranquilli". E svelano fatti, misfatti e retroscena della Cefalù che conta o che pensa di contare. C'è spazio per un "Toto assessore" per chiarire chi potrebbe presto essere nominato sesto componente della Giunta Vicari. E si attiva pure un sondaggio su questioni di sicuro interesse, come quello sui motivi reali della "cacciata" del superassessore Salvatore Bracco dalla stanza dei bottoni.

"Le e-mail che ci arrivano, assicurano a Bacheca 1999, sono decine e decine". E c'è da crederci. Perché certi argomenti hanno una sicura presa sull'opinione pubblica. Nessuno, per esempio, aveva mai detto prima, e platealmente, che proprio nella cittadina normanna, balzata nel 1998, in virtù di un'indovinata gestione della notizia, agli onori delle cronache internazionali come "La città delle donne", è in corso un'operazione di killeraggio dell'informazione. E che "qualche giornalista, in cambio di 33 denari (anzi milioni) si è venduto". Evidente, qui, il riferimento a Michele Bellipanni, gran supporter della consorte Teresa Canepa, quand'era candidata alternativa a Simona Vicari nella campagna elettorale del '97, ed oggi invece molto vicino alla causa della primadonna azzurrina, che l'ha recentemente chiamato a dirigere il nascente periodico edito dal Comune (delibera di Giunta n. 395 dell'11-10-99). L'interessato passa al contrattacco e annuncia querela per diffamazione contro ignoti. Davvero nessun sospetto? "Deve trattarsi di qualche politico ben inserito negli ingranaggi dei poteri locali spiega Bellipanni che ha assoldato veri e propri esperti di informatica. Siamo in presenza di una stampa clandestina vietata dalla legge. Hanno fatto una grossa carognata: per evitare di essere identificati, hanno utilizzato l'account (le "coordinate" Internet) di una ragazza all'oscuro di tutto, che vive a Cerda e che esporrà i fatti alla magistratura. Sarà dura scovarli, ma se accadrà, dovranno scucire fior di milioni per il risarcimento danni. Andrà tutto in beneficenza". Si vedrà.

# Informazione o propaganda?

Sulla città di Cefalù e sui suoi governanti i giornali fanno informazione o propaganda? A due anni dall'insediamento del Sindaco, Simona Vicari (Forza Italia), il dibattito sull'argomento si apre con toni durissimi, a colpi di querela annunciata e con esiti imprevedibili.

di Giuseppe Marino

## Giunta, bollettino d'informazione e polemiche

Il bimestrale d'informazione del Comune (il primo, in assoluto, edito nella storia di questo ente locale), intitolato "Cefalù Informa", mentre scriviamo non è andato ancora in distribuzione, ma anche per esso sono già divampate polemiche feroci. Motivo? La volontà del sindaco è di costituire un comitato di redazione composto da **Vincenzo Lombardo**, dall'esperto economico **Carmelo Scelta**, dal presidente del Consiglio comunale, **Roberto Corsello**, e dagli stessi assessori. "Una situazione provvisoria - si è affrettato a giustificare l'assessore Francesco Dolce, nel corso di una trasmissione domenicale a *Radio Cammarata* - in attesa della registrazione della testata giornalistica". In sostanza, si attende il pronunciamento dell'*Assostampa*, chiamata a dirimere il quesito circa la possibilità di far collaborare, mediante il loro inserimento nel corpo redazionale, soggetti esterni al Comune, anche non iscritti all'Ordine dei giornalisti.

Ma le cose sembrano prendere una tal piega, da non piacere sia nel centrodestra che nel centrosinistra. Qualche esempio? I mugugni di **Augusto Cesare**, di Alleanza Nazionale, che prende le distanze "da una scelta inopportuna". E la reazione stizzita di Antonio Franco, del Partito Popolare, che picchia fortissimo: "Si tratta di un fatto vergognoso, perché neanche nei peggiori regimi dittatoriali i protagonisti si occupano personalmente della propaganda, ma la lasciano fare ad altri". Poi, una rivelazione inquietante: "Da ambienti governativi sarebbero state esercitate forti pressioni per ottenere la ritrattazione di articoli di critica negativa su Cefalù". Tentativi che, ove fossero veri, accrediterebbero la preoccupazione di "Bacheca 1999", circa la situazione ambientale che circonda gli operatori dell'informazione a Cefalù.

## Potere, informazione e controinformazione

Ma quali sono le ragioni per cui sorge un giornale di controinformazione come quello apparso in Internet? La risposta va forse ricercata nelle qualità dell'informazione prodotta nell'era Vicari, risultato dell'ottima sinergia tra il consulente per l'informazione e la comunicazione, Vincenzo Lombardo (primo acquisto effettuato a spese del Comune nel '98 dal sindaco per promuovere una grande operazione di marketing della propria immagine personale), ed alcune testate e/o singoli giornalisti che si sono dimostrati fin troppo benevoli ed accondiscendenti. Basta leggere le colonne di alcuni giornali per rinvenirvi il trionfo di un incauto ottimismo e di una straordinaria esaltazione dell'espe-



Domenico Francesco Dolce

rienza amministrativa corrente, ma non il puntuale vaglio critico degli atti politici e amministrativi prodotti e di quelli non realizzati.

Nelle redazioni va sempre più affermandosi la prassi, molto deleteria, di farsi foraggiare con comodi comunicati-stampa forniti dal Comune, e di assumerne il contenuto come fosse oro colato (mentre le notizie propalate non sempre sono veritiere!); e sempre meno si osservano gli atti e i fatti personalmente, direttamente ed in controluce (opera molto più impegnativa e scomoda), per poi raccontarli integralmente ai lettori. Sembra, in definitiva, di assistere al coro delle "foche ammaestrate", a quel gruppo ristretto di giornalisti amici, creato negli anni Trenta dal presidente degli USA, **Hoover**, per fronteggiare le critiche. Ed è ormai palese che alcuni giornalisti, volenti o nolenti, sono passati nell'area della collaborazione con la loro principale fonte istituzionale.

Il problema informazione, in realtà, è stato sollevato anche alcuni mesi prima. Ma senza boati. Era l'11 giugno di quest'anno, quando il consigliere comunale **Benedetto Coco**, dei democratici, in una ufficiale interrogazione al Sindaco ha denunciato che "l'addetto stampa si caratterizza soltanto per un'operazione di facciata tesa a costruire, anche attraverso organi di stampa interessati e compiacenti, un'artificiosa politica d'immagine che nulla rende in termini di servizio al paese", e che "lo stesso Addetto-Stampa si fa strumento di porre in essere comportamenti sconvenienti nei confronti della libera stampa non asservita a quello che ormai può definirsi un regime", e che "la comunità amministrata... si interroga sugli emolumenti a tale fine attinti al già precario bilancio comunale".

Il sindaco Vicari ha replicato che "l'attività del consulente Lombardo ha consentito una presenza costante della città sulla stampa locale, su quella nazionale e internazionale, con un ritorno di immagine e di

popolarità che non hanno precedenti nel passato di questa città". Che "dal punto di vista qualitativo, l'immagine positiva della città è risultata nettamente separata da quella del resto della Regione che, com'è noto, si caratterizza di solito per fatti di cattiva gestione, malfunzionamenti, malaffare e/o criminalità".

Dunque, senza sganciare una lira per la pubblicazione di un redazionale pubblicitario ("una pagina su un giornale - ricorda la Vicari - costa mediamente oltre i 5 milioni"), su quasi tutti i mass-media Cefalù diventa il paradiso terrestre, salvo poi scoprire, come accade a chi ci vive e mantiene attivi i cinque sensi, che la realtà è ben diversa (mancanza di parcheggi ed acqua potabile, sovrabbondanza di rifiuti, strade dissestate, e tanto altro ancora).

Le regole del gioco vogliono che i cronisti "non allineati" siano sistematicamente emarginati, boicottati ed ostacolati nel loro lavoro. Come potrebbe altrimenti definirsi la prassi del mandare i comunicati-stampa del Comune ai cronisti locali, tranne che ai più critici? E' quanto accade al sottoscritto, penna irriducibile de *l'Obiettivo* oltre che del quotidiano *l'Mediterraneo*, e al giornalista **Enzo Cesare**, oggi corrispondente dell'*Ansa*, collaboratore della *RAI* e di altre testate giornalistiche. Diverso il trattamento riservato al corrispondente del *Giornale di Sicilia*, **Mario Macaluso**, che non nasconde, però, un certo turbamento per i "consigli" che gli si fanno arrivare. Che sia troppo ligio al suo dovere?

La verità indicibile, ma che non abbiamo paura di dire, è che la bella immagine della cittadina normanna e di chi la governa (pubblicità ingannevole, visto che i servizi pubblici e l'attività amministrativa, a detta del comune mortale, lasciano a desiderare) si fondano in buona parte su un'informazione guidata dagli interessi del potere e propagandata da chi ormai opera sotto i vincoli e le richieste che gli vengono imposti. E tutti sanno che l'informazione fornita da chi governa ha poco a che fare con i concetti di trasparenza e di oggettività. In tutto questo non c'è nulla di male, ma quando si chiude il rubinetto delle informazioni, allora i problemi, come succede a Cefalù, nascono.

Richard Nixon, dotato di grande astuzia e intuito politico, fu l'esempio vivente dell'intreccio inestricabile determinatosi tra politica, pubblicità e informazione. Ma negli ultimi mesi della sua presidenza U.S.A., aveva redatto per il suo entourage una "shit list", lista degli stronzi, con i nomi dei reporter ostili meritevoli di essere bistrattati. Il trentaduenne sindaco Vicari, forse in preda ad un'euforia presidenziale (qualche comunicato-stampa del Comune invece che di consiliatura parla di legislatura) sembra ripetere l'iniziativa. Con quanto gaudium del popolo degli elettori e dei lettori è facile immaginarlo.

“Vogliamo collaborazione e non rivalità con il gruppo comunale della Protezione civile”. Lo sostiene il gruppo cefaludese delle Giubbe d'Italia dopo le lagnanze espresse da **Antonio Firrito** e **Giuseppe Re**, entrambi aderenti alla task-force comunale. Secondo Firrito e Re, l'Amministrazione comunale avrebbe dato troppi incarichi alle Giubbe d'Italia, trascurando invece il loro gruppo, costituito da volontari lasciati senza mezzi adeguati per gli interventi. “Noi possiamo svolgere compiti maggiori ed in parte diversi che non possono competere ad altri”, precisano **Giuseppe Piro** e **Domenico Gallà**, rispettivamente coordinatore e vicecoordinatore delle Giubbe d'Italia di Cefalù. Per accertarsene, basta leggere il nostro statuto”.

L'art. 2 chiarisce, difatti, che oltre alle “attività di protezione civile”, le Giubbe possono essere impiegate in quelle “di vigilanza, di soccorso, di solidarietà civile e sociale, diretta anche ad arrecare benefici alle persone svantaggiate”. In particolare, “l'organizzazione ha lo scopo di svolgere le attività di assistenza sociale e socio-sanitaria, di assistenza sanitaria di primo soccorso, di beneficenza, d'istruzione, di formazione, di sport dilettantistico, di tutela, promozione, valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge n. 1089 del 1939, di tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente con esclusione dell'attività esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, di sorveglian-



Antonio Firrito

za balneare, di promozione e della cultura e dell'arte, di tutela dei diritti civili, di ricerca scientifica di particolare interesse sociale, di prevenzione e salvaguardia dell'ambiente atmosferico terreno e marino e delle specie animali,

attraverso attività di tipo convenzionale, anche con le pubbliche amministrazioni, quali ad esempio progetti socialmente utili; svolge attività di promozione di donazione di sangue; organizza corsi di formazione per i volontari nell'ambito della protezione civile con il patrocinio ed il finanziamento di enti locali territoriali, ovvero lo Stato, ovvero, ancora, l'Unione Europea; promuove attività di prevenzione, inquinamento, assistenza in casi di terremoto, frane, incendi”.

Le Giubbe d'Italia nascono a Cefalù nel 1996. Oggi contano 25 iscritti, quasi tutti molto giovani (il più piccolo ha 17 anni) e si riuniscono presso l'Istituto



Giuseppe Re

Artigianelli per gentile concessione dei padri Giuseppini. Lodevole l'attività svolta nel corso del 1999. Fino a gennaio hanno raccolto doni andati in beneficenza a bambini bisognosi, da aprile a maggio hanno “rastrellato” vestiario, materiale igienico ed alimenti a lunga conservazione destinati alla missione Arcobaleno (Albania). Uno di loro, **Roberto Santin**, è persino partito per l'Albania prestando la sua opera nel campo della Regione Sicilia allestito a Valona. L'ultimo intervento significativo, effettuato durante il terribile incendio che ha tormentato Cefalù il 10 e 11 agosto scorsi, è valso loro un particolare ringraziamento del sindaco.

## Protezione civile comunale Ai volontari l'assicurazione contro gli infortuni

Critiche e polemiche continuano a giovare al sistema locale della Protezione civile. Dopo avere acquistato l'autobotte antincendio, adesso il Comune provvede anche all'assicurazione contro gli infortuni. Con delibera di Giunta n. 455 dell'8.11.99 è stato approvato il verbale di gara relativo all'affidamento, mediante trattativa privata, della copertura assicurativa infortuni e responsabilità civile per il gruppo dei volontari. Vincitrice è risultata la UNIPOL S.p.a. di Cefalù ed il contratto, già stipulato, prevede un premio annuo di £ 3.480.000.

Inoltre, il Capo dell'Ufficio tecnico comunale, **Matteo Crisà**, con la determinazione n. 226 del 22-11-99 ha autorizzato il coordinatore della Protezione civile, Diego Gallotta, a partecipare al corso di specializzazione sul tema “I Piani di protezione civile. Criteri per la redazione dei piani e sistemi informatici di analisi che si terrà a dicembre presso l'Impresa Pubblica Regionale AST Sistemi di Palermo.

## Gratteri

Lo scorso mese di novembre il Comune di Gratteri, la fondazione “dr. Matteo Giuseppe Cangelosi” ed il C.R.A.O.P. (centro di ricerche ed attività ortopedagogiche e psicoterapeutiche) hanno sottoscritto una convenzione per promuovere azioni d'incentivazione allo sviluppo dell'integrazione sociale, favorendo l'inserimento di quanti vivono condizioni di marginalizzazione e di svantaggio, nonché in situazioni di handicap.

La fondazione “Cangelosi” e il C.R.A.O.P. sono enti senza scopo di lucro; la prima è impegnata nella realizzazione di progetti dell'Unione Europea e dispone di un centro clinico psicologico e riabilitativo, il C.R.A.O.P. invece ha al suo attivo un'ampia esperienza nell'ambito di diverse iniziative dell'Unione Europea e grazie a quest'esperienza aderisce a reti di cooperazione transnazionali (network).

Il Comune di Gratteri, tramite il suo ufficio di servizio sociale gestisce, ormai da anni, una serie d'interventi per favorire l'integrazione sociale e il superamento di difficoltà determinate da problematiche individuali e collettive.

L'assistente sociale del Comune di Gratteri ha evidenziato le attese che questa convenzione vuole soddisfare. In primo luogo ci sarà un intervento diagnostico, completamente gratuito, a favore dei soggetti minorenni portatori di handicap, assicurato dalla fondazione “Cangelosi”.

Attraverso la collaborazione con questi due Enti, entrambi con sede a Castelbuono, il Comune vuole programmare dei progetti nell'ambito dei programmi “Gioventù per l'Europa” (di cui ha già avuto una modesta espe-

## Migliorare la qualità della vita Una convenzione per favorire l'integrazione sociale E' stata stipulata dal Comune, dalla fondazione “Cangelosi” e dal CRAOP

rienza in passato), rendendo così possibile ai giovani un ingresso in Europa non utopico, ma reale, anche attraverso la partecipazione a corsi di volontariato della durata di circa quindici mesi, che si terranno all'estero. Ai giovani che decideranno di parteciparvi sarà rilasciato un attestato, ma quello che forse è ancora più importante è che nel loro bagaglio di vita rimarrà una cultura diversa e la conoscenza di una lingua straniera che ai nostri giorni è addirittura indispensabile per farsi strada nella giungla lavorativa.

L'assistente sociale, dott. Marchese, manifesta l'intenzione di fare utilizzare sempre più questi fondi dell'Unione Europea che, purtroppo, spesso rimangono non spesi presso il ministero degli affari sociali. Si può fare questo cercando di fare conoscere alle cooperative ed associazioni presenti nella struttura sociale i programmi ed incentivi dell'Unione Europea, affinché queste associazioni possano qualificarsi ed entrare nel mondo europeo, a molti, quasi del tutto sconosciuto.

La convenzione ha la durata di quattro anni ed espressamente fino al 2003 i tre Enti, come evidenziato dal regolamento della stessa, hanno nominato il “nucleo di progettazione” (un incaricato per ciascuno dei tre Enti). Il Comune di Gratteri ha nominato l'assessore Vincenza Ventimiglia. A questo nucleo è attribuito il compito di formulare progetti, definendo nello specifico la microprogettazione e i progetti esecutivi per i medesimi.

Rosaria Di Maria



**WWW.MADONIE.COM**

**dritto al cuore delle Madonie**

**Paesi, aziende, forum, chat e...**

Siti chiavi in mano  
con meno di £ 100.000 l'anno.

Ti segnaleremo i migliori tecnici

madonie@madonie.com - tel. 03389851034

Cucina tipica con prodotti locali, carni madonite e pesce solo di giornata, funghi di bosco, pasta casareccia e vini pregiati.

**HOSTARIA  
BAR - BIRRERIA**

Via Di Stefano, 9 bis  
tel. 0921 677080  
CASTELBUONO (PA)

## Riorganizzato l'apparato amministrativo del Comune

Celerità, efficacia, efficienza ed economicità sono le linee guida che hanno dato vita al nuovo assetto organizzativo dell'apparato amministrativo al Comune di Cefalù. La riorganizzazione degli uffici e dei servizi è stata approvata, nell'ultima seduta, dalla Giunta municipale. "Abbiamo fissato - ha detto il sindaco, Simona Vicari, - le principali linee d'attività che saranno svolte all'interno dell'Ente per il raggiungimento degli obiettivi programmatici in tempi brevi e per poter soddisfare rapidamente le richieste dei cittadini". "Sarà snellito - ha aggiunto l'assessore al Personale, Angela Guercio - l'apparato burocratico e migliorata la qualità dei servizi".

L'Amministrazione comunale è stata organizzata in tre aree: amministrativa, tecnica ed economica-finanziaria, suddivise a loro volta in servizi. Le aree avranno funzione di coordinamento tra i diversi settori. All'interno di ogni area sarà individuato un coordinatore. Per il raggiungimento di particolari obiettivi, la nuova struttura consentirà inoltre al segretario comunale di costituire gruppi di lavoro.

Alle dirette dipendenze del sindaco sono stati posti tre uffici: l'ufficio di Gabinetto, rapporti con l'Unione Europea e il nucleo di valutazione.

Diverse sono le novità introdotte dalla nuova organizzazione amministrativa, tra queste: l'ufficio relazioni con il pubblico con la creazione di uno sportello, l'ufficio rapporti con l'Unione Europea, un laboratorio d'analisi per il controllo delle acque, lo sportello unico per le imprese, l'ufficio per il controllo delle attività sul suolo pubblico e il nucleo di valutazione.

## I servizi delle nuove aree

Dell'area amministrativa fanno parte i servizi di segreteria, affari generali, affari istituzionali ed elettorale, contenzioso, polizia municipale, mercati e fiere e controllo attività sul suolo pubblico, personale, pubblica istruzione e politiche giovanili, commercio, attività produttive, turismo, sport e cultura, servizi sociali e di assistenza all'infanzia e agli anziani, ai bisognosi e portatori di handicap e i servizi demografici.

All'area tecnica appartengono i servizi: lavori pubblici e patrimonio, manutenzioni, idrico integrato-risorse energetiche e servizi a rete, protezione civile, urbanistica ed edilizia privata, piano regolatore, controllo ambiente e smaltimento rifiuti, controllo acque e laboratorio analisi.

Nell'area economico-finanziaria sono compresi i servizi economico-finanziario, delle entrate e della programmazione, tributi e entrate patrimoniali.

## Il recupero degli antichi mestieri

La Giunta municipale di Cefalù, presieduta dal sindaco, Simona Vicari, ha approvato un progetto ludico-ricreativo per bambini, denominato "Antichi mestieri". "L'iniziativa, rivolta a 30 bambini della scuola elementare e media, si prefigge - ha spiegato l'assessore alle Politiche giovanili, Angela Guercio - di recuperare antichi mestieri, fornendo ai giovani le tecniche manuali del creare che potrebbero trasformarsi con il tempo in un valido aiuto per l'inserimento nel mondo del lavoro".

I bambini saranno impegnati per 14 settimane in laboratori di tessitura, ricamo, lavoro ai ferri e all'uncinetto, nell'intreccio di vimini, e nella cucina tradizionale locale.

## Capolarato al Club Med: 4 arresti

**Il sindaco Vicari: "Si potranno adesso incentivare i rapporti di collaborazione con la società francese"**

L'on. Simona Vicari, sindaco di Cefalù, si è detta soddisfatta per l'operazione condotta dai carabinieri della locale Compagnia che ha portato all'arresto di quattro persone che avrebbero esercitato azioni di capolarato nei confronti del personale del Club Med di Cefalù.

"Nel '98 - dice la Vicari - avevo chiesto, in un'interrogazione parlamentare, l'intervento degli assessorati regionali al Turismo e al Lavoro per verificare le denunce contenute in un esposto presentato da alcuni dipendenti della struttura turistica. Si era determinato - ha proseguito - un atteggiamento non democratico e lesivo dei diritti dei lavoratori, in barba alle leggi in materia di rappresentanza e rapporti sindacali. Questi comportamenti - ha aggiunto ancora il primo cittadino - non hanno giovato all'immagine della città. La nuova gestione del Club Med - ha concluso Simona Vicari - ha contribuito a ripristinare un clima di legalità all'interno della struttura turistica. Si potranno adesso incentivare i rapporti di collaborazione tra il Comune e la società francese".

## Pagina a cura dell'Ufficio stampa

**Nascono l'ufficio "Relazioni col pubblico" e lo sportello unico per le imprese. Non si è persa di vista l'Unione Europea**

## Approvato il progetto di restauro del complesso architettonico "castello Bordonaro"

**"Sarà sede di rappresentanza del Comune"**

Il castello Ortolani di Bordonaro, complesso architettonico del XVI secolo, lasciato in eredità al Comune di Cefalù da Gabriele Ortolani, principe di Torremuzza, subirà i primi interventi di restauro.

La giunta municipale, presieduta dal sindaco, Simona Vicari, ha approvato il progetto per il restauro di alcuni locali del baglio fortificato, per un importo di 476 milioni.

Gli interventi interesseranno la torre, il piano nobile (primo piano del castello) e il portone d'ingresso. Inoltre, il progetto include il restauro dell'immobile limitrofo al castello che sarà utilizzato come abitazione per i custodi e la realizzazione di un magazzino in legno per i macchinari e gli attrezzi agricoli impiegati nella coltivazione della tenuta.

"Desideriamo valorizzare e rendere nuovamente fruibile - ha spiegato il sindaco - questo prezioso complesso architettonico. Il piano nobile del castello - ha anticipato l'on. Vicari - sarà utilizzato come sede di rappresentanza del Comune di Cefalù".

Negli scorsi giorni, la Giunta municipale ha inoltre approvato un progetto per un parco giochi attrezzato che sarà realizzato in un'area individuata all'interno della tenuta Bordonaro.

## Il castello Ortolani di Bordonaro. Note storiche

Secondo il volere testamentario del barone di Bordonaro, Gabriele Ortolani (1907-1992), principe di Torremuzza, il baglio fortificato, esistente nella contrada Settefrati, deve essere citato come castello Ortolani di Bordonaro.

Il complesso e le sue pertinenze sono oggi di proprietà del Comune di Cefalù, in virtù del testamento agli atti del notaio dott. Francesco S. Filippo, aperto e pubblicato il 7 dicembre 1992.

Il terreno sul quale insiste il Castello è stato identificato con una *vinea* (vigna), antica proprietà dei Ventimiglia. Le uniche notizie certe circa gli antichi proprietari del fondo si riferiscono però ad una vigna, con torre, quest'ultima accertata proprietà della famiglia Lo Duca. Il complesso del castello, poi, risulterebbe essere stato costruito dal sacerdote cefaludese Antonino Lo Duca, canonico a Palermo, come recita una lapide, con stemma di famiglia, ritrovata all'interno del baglio. Successivamente, la proprietà passa alla famiglia Signorino come dote matrimoniale, mentre non è ancora stato possibile definire come e in che data sia diventata proprietà della famiglia Ortolani.

Il complesso architettonico è costituito da un baglio (XVI sec.) con pozzo (XV-XVI sec.), cui fanno corona una serie di piccoli magazzini (XVIII sec.), la parte della costruzione che ospita il piano nobile (XVI sec.) cui sottostanno la cantina, il trappeto ed il palmento (XVII sec.?). Quest'ultimo presenta nella parete perimetrale delle interessanti feritoie. Chiude il perimetro del baglio la maestosa torre (forse costruita su una preesistente struttura - una specula romana?) merlata, munita di gittatore e di una interessante serie di trabucchi e trabocchetti. Gli interni del complesso presentano una serie di curiosi percorsi, quasi dei passaggi segreti. Anticamente permettevano agli ospiti della casa di guadagnare la torre in tutta fretta, quando la necessità lo rendeva indispensabile. Completa la struttura la cappella "palatina", la piccola chiesa di santa Felicità, costruita nel 1702 dall'arcidiacono della cattedrale di Cefalù, don Paolo Signorino. Al centro del pavimento in cotto il blasone della famiglia Signorino (maiolica policroma), lo stesso che ritroviamo affrescato nella stanza prossima alla torre anticamente adibita a sacrestia. La tela che arricchiva l'altare della cappella è opera di Vincenzo Laparo (Caltavuturo) e porta la data della costruzione della chiesa.

La descrizione del maniero non può essere completa senza aver citato i due cicli di affreschi, di autore ignoto, che decorano le stanze della torre che, forse dal XIX secolo, ospitavano la biblioteca di casa Ortolani. Il primo interessante ciclo di affreschi raffigura l'epopea garibaldina con Anita, in una stanza, e, nella successiva, alcune scene orientali di gusto esotico.

Nei magazzini del castello è stato ritrovato il mausoleo marmoreo di Andrea Ortolano (+ 1631), famoso giureconsulto, dei baroni del feudo Di Pasquale. Il monumento, anticamente sistemato all'interno della chiesa di S. Caterina, in data imprecisata fu smontato e donato al barone Ortolani.

I limiti imposti dalla volontà testamentaria del barone Ortolani tendono a tutelare la pubblica fruibilità dell'immobile affinché sia centro propulsore e fecondo di elevazione sociale.

**Nico Marino**

(consulente per la storia e le tradizioni popolari del Comune di Cefalù)

## Minestrone di primavera mangiato in inverno

### Anatomia di una crisi politica e amministrativa

Metti una persona che per quarant'anni ha occupato un posto importante nella pubblica amministrazione, un "galantuomo" che è stato a contatto con tanta gente, che ha avuto l'opportunità di favorirla. Lo candidi, anche se non si è mai occupato di politica, ed è naturale che diventi sindaco di un paese.

Mettici insieme quelli di Forza Italia, egocentrici, a volte simpatici, ma focosi, rampanti, chiacchieroni, a Petralia Soprana come a Palermo e a Roma e in tutta Italia!

Aggiungici un po' di Centro (CDU, CCD, UDEUR...?), insomma un po' di quella vecchia DC, nostalgica del tempo che fu, ma più silenziosa e più saggia perché ben abituata a manipolare le leve del potere per costruire consensi. Poi un pizzico di socialisti (anche perché sono rimasti veramente in pochi), però di quelli pregiati che contano, reduci di quel passato che li ha visti sempre a galla, con il loro potere ricattatorio (tipo "lo sto con la destra se la sinistra mi chiede di più, ma sto con la sinistra se è la destra a pretendere tanto"). Anche loro vivono oggi nostalgicamente e con rabbia il grande sogno di rifare il Centro.

I "movimenti" sono come il brodo. Bisogna metterne tanto all'inizio perché il minestrone cuocia meglio, ma poi bisogna scolarlo bene e buttarlo nel lavandino. Il tutto va condito con abbondante "qualunque", quello di coloro che proclamano la loro non contaminazione con la "Politica", ma che coltivano sempre grandi ambizioni personali, ben mascherate da nobili principi tipo "Il bene del paese o della frazione" (ingrata sorte sopranese), che trovano facili consensi negli sprovvediti.

Il piatto sembrava all'inizio buono da mangiare, ma alla lunga è risultato disgustoso e alquanto dannoso. La mescolanza dei vari ingredienti finiva per annullare l'annunciata fragranza dell'ingrediente principale ed emergevano troppo i sapori piccanti.

Gli chef avrebbero voluto modificare la ricetta, togliendo qualche ingrediente di troppo e mettendoci dentro una mangiata di "opposizione", poca, quanto basta per alleggerire il gusto. Si poteva?

E' difficile. Non si può, per esempio, nella pasta con le sarde togliere i finocchietti e mettere un po' di prezzemolo. Bisogna che ci sia armonia tra i sapori, e se un piatto è cucinato male forse sarà meglio buttarlo e prepararne un altro, mettendoci sempre un sindaco, un po' di..., una mangiata di..., un pizzico di..., ma soprattutto tante buone idee dalla cui realizzazione possa trarre giovamento la collettività.

Sapere che la diatriba nasca dalla spartizione di pochi quattrini (oltretutto in prestito) sconsola l'intero paese, che assisterà poi qua e là rattoppi impossibili che non risolveranno i problemi di alcuno.

Tutti si interrogano: la strada (es. Raffo-Pellizzara) verrà sistemata? La scuola si potrà trasferire? Saranno fatte programmazioni più serie? Ma la risposta non è facile. Bisognerà chiederlo a quegli chef costretti a mescolare la brodaglia di primavera, purtroppo immangiabile in inverno.

Pietro Puleo

## La maggioranza non è in crisi, ha solo un "raffreddore" curabilissimo

E' questo in sintesi il senso delle dichiarazioni del consigliere Giunta per giustificare la sua assenza e quella del collega Iuppa alla seduta consiliare nella quale si doveva discutere la relazione semestrale del sindaco Di Martino. Tale evento ci aveva fatto ipotizzare una frattura all'interno della maggioranza ma, a sentire Giunta, ci si siamo sbagliati, infatti il sindaco può continuare a contare sulla collaborazione di tutti i consiglieri della lista "Lavoro e Progresso". Essi, a dimostrazione di questa ritrovata unione, hanno votato positivamente e all'unanimità l'operato della Giunta.

Cade così ogni ipotesi di crisi, ma il consiglier-

re Giunta non ha nascosto che la maggioranza sta attraversando un momento particolare. Precisa che è normale, visto che si tratta di una lista civica formata da forze che si sono unite per raggiungere determinati obiettivi pur avendo diverse vedute. Nel fare chiarezza il consigliere ha evitato di entrare nel merito dell'assenza alla seduta consiliare, lasciando nel dubbio chi voleva capire se l'azione dimostrativa fosse diretta al primo cittadino e ad altri esponenti della maggioranza.

E la minoranza? Si è limitata a prendere atto della ritrovata unione.

Getano La Placa

## Il silenzio è d'oro, la parola un po' meno

### La relazione semestrale del primo cittadino in Consiglio comunale

Il Consiglio comunale tenutosi il 29 novembre prevedeva alcune variazioni di bilancio e ancora una volta la relazione semestrale del sindaco. Su questi argomenti si è fatto muro contro muro per una durata di più di cinque ore.

A nulla sono valse le perplessità sollevate dalla minoranza e le spiegazioni fornite dal presidente del Consiglio sulle somme destinate alle manifestazioni natalizie di cui, ha evidenziato Gennaro, a pochi giorni dalla fine dell'anno non si conosce ancora il programma né si può discutere per l'assenza dell'assessore al ramo Li Puma.

Sulla strada di Via degli Abeti, da realizzarsi con somme provenienti da un mutuo che il Comune ha contratto con la Cassa Depositi e Prestiti, Gennaro denuncia: "Di questo mutuo il Consiglio comunale conosce l'esistenza solo oggi che è chiamato a decidere sulla realizzazione dell'opera!". Lo scontro prosegue sull'argomento metanizzazione e sulla scomparsa del punto dall'ordine del giorno. "Una problematica, anche questa - ha continuato Gennaro - che non si può approfondire per l'assenza dell'assessore Gulino".

Fra varie precisazioni e stec-

cate, con i consiglieri che per sgranchire le gambe entrano ed escono dall'aula, la discussione procede a ruota libera. Quando il presidente del Consiglio si allontana temporaneamente, il suo vice Iuppa sembra quasi non voglia per nulla interferire. E' confusione. In questo frangente la minoranza chiede che si anticipi la discussione sulla relazione semestrale. La maggioranza boccia la richiesta ma approva la sospensione della seduta. Morale della cronaca: ancora silenzio sulla relazione del primo cittadino.

G. L. P.

## Ogni santo ha i suoi devoti... e i suoi problemi

### La Giunta non passa ingiudicata

In merito all'operato della Giunta guidata dal sindaco Di Martino i giudizi sono positivi per la maggioranza e negativi per la minoranza consiliare che con un documento ha evidenziato il lavoro lacunoso dell'Amministrazione. Il gruppo di opposizione fa notare che la relazione è piena di "non dovrebbe tardare ad arrivare", "è al vaglio la soluzione", "ci è stato detto", "ci è stato assicurato", "provvederemo". Vien fatto rilevare in particolare "l'esito disastroso" delle manifestazioni estive 1999 (nonostante la spesa di £ 46.530.037) e la scomparsa nel nulla dell'iniziativa che doveva coinvolgere lo scultore Vincenzo Gennaro per la riqualificazione artistico-culturale di Petralia Soprana. Nel documento l'opposizione sottolinea

inoltre che "inesistenti sono state le occasioni in cui l'Amministrazione ha chiesto un confronto alla minoranza".

Sull'operato del sindaco, di diverso avviso è Miranti, capogruppo della maggioranza. Per lui questo esecutivo ha lavorato e anche bene, visto che il programma elettorale inizia ad essere esplicitato. "Nella relazione - sottolinea Miranti - si intravede anche quella progettualità che la minoranza ci rimprovera di non avere". Aggiunge il consigliere Giunta: "Quest'Amministrazione al suo insediamento ha trovato il nulla, neanche un progetto. Quindi oggi si è costretti a progettare e non a godere del lavoro degli altri".

## Petralia Sottana

### Il sindaco Di Benedetto scrive ai figli di Epifanio Li Puma

Ricevo con piacere la missiva che avete avuto la sensibilità di indirizzare a questa Amministrazione.

La figura emblematica di Epifanio Li Puma è servita e deve servire d'esempio a tutti noi e alle generazioni future. La celebrazione dei valori che il Vostro congiunto ha propugnato fino all'olocausto deve essere attenzionata prioritariamente da noi conterranei, anche se, ahimé, troppo spesso si cercano tali valori di riferimento fuori della nostra terra, mentre i figli di queste piaghe madonite nulla hanno da invidiare ad

altri altrettanto illustri rappresentanti la lotta per la libertà.

Sarei lieto se l'on. Vendola venisse qualche volta a visitare il monumento a Epifanio Li Puma.

Ringrazio per le espressioni di solidarietà nei miei confronti e unisco i saluti e i ringraziamenti miei, di tutta l'Amministrazione comunale e del presidente del Consiglio comunale.

Il sindaco  
dr. Alfonso Di Benedetto

Genuina "salsa" locale prodotta e confezionata da Paolo Polizzotto

## Un porto-canale alla foce del fiume Pollina

### Maurini e pollinesi bussano insieme alle porte di una speranza comune

"L'idea è ciò che sempre esiste ma non ha forma...", così esordiva Ashlej Montagu nel suo trattato antropologico *The Human Behaviour*. Già, è vero, e io non pensavo che il mio paese, arroccato da molti secoli sul monte omonimo, scoprisse all'improvviso insospettabili aspirazioni marinesche. A dissipare questo dubbio provvide il sindaco quando, a metà novembre, manifestò la determinazione di costruire un porto-canale alla foce del fiume Pollina. Il convincimento gli derivava dalla scoperta di un gene ereditario, presente nei maurini, riconducibile ai fondatori del paese, venuti via mare dalle selvagge lande della Gallia.

Già anni fa il Consiglio comunale di Pollina, facendosi interprete della volontà popolare, aveva dato direttive al redattore del Piano regolatore di prevedere la costruzione di un porto-canale nel medesimo sito ma la direttiva, anche se deliberata all'unanimità, incontrò le resistenze del progettista perché lo studio richiedeva dettagliate e costosissime indagini geologiche sul fondo marino e sulla direzione delle correnti. Quel Consiglio comunale, però, fu brutalmente interrotto, facendo sì che l'idea della struttura portuale transitasse nel registro dei sogni sfumati.

A dipanare la matassa di questo filo d'Arianna pensò il sindaco di San Mauro, rilanciando l'idea e argomentandola con l'esigenza di un attracco turistico al servizio di un grande bacino d'utenza. La proposta incontra unanimi consensi tra le popolazioni dei due centri confinanti e riverbera effetti benefici su tutto l'entroterra madonita che intravede in quella struttura la possibilità di ancorare proprie flotte di natanti e non soltanto imbarcazioni da diporto, attualmente costrette ad ormeggiare in Sardegna o in Versilia.

Ultimato il porto forse, Enea, già incaricato di redigere il Piano regolatore di San Mauro, potrà approdare una santa volta, consegnando al Comune lo strumento urbanistico alla deriva da molti anni in un mare d'oblio. Per accelerare l'iter progettuale, il tecnico comunale è stato distaccato nella vicina Finale, per tre mesi, per eseguire studi di fattibilità, i rilievi e tutte le operazioni propedeutiche necessari al redattore del progetto esecutivo. Il tecnico, ai primi di dicembre, è stato costretto ad imbarcare moglie e figli, domiciliandosi nella zona residenziale di Finale, iniziando uno scrupoloso monitoraggio socio-antropologico del territorio confinante con l'erigenda struttura portuale. Sta svolgendo uno studio comparativo dei flussi turistici che impatterebbero nella zona, la quantità presunta dei

diportisti interessati e del riflusso economico sulle popolazioni dell'entroterra e della possibilità di un tempestivo attracco dell'ing. Enea col suo Piano regolatore.

Servendosi di un elaborato del geometra Testa, che ha individuato di recente il sito archeologico della presunta città di Acristia, a poche centinaia di metri dalla foce, forse concluderà che il porto-canale verrebbe a creare un impatto ambientale non sostenibile. Il sindaco però è di tutt'altro avviso e porta a sostegno le seguenti argomentazioni:

1) Il porto, attraverso un canale navigabile, collegherebbe il mare alle gole del Miricu, si da rendere maggiormente fruibile l'incantevole sito anche ai turisti d'altura.

2) Attraverso una funivia, sorvolante i lussureggianti boschi del territorio, collegherebbe ai cantieri culturali dei Ventimiglia in contrada Canalicchio.

3) Assicurerrebbe un celere collegamento tra il Frigo Macello di piano Pozzo e i promettenti mercati dell'area mediterranea.

4) Permetterebbe di utilizzare i materiali inerti che usciranno fuori dalla costruenda autostrada Messina-Palermo, nel riempimento delle banchine foranee, liberando così il territorio da incompatibili discariche.

5) Renderebbe agevole e conveniente l'approdo ai due più noti naviganti della politica italiana: il cavalier Berlusconi sulle banchine di destra e il presidente del Consiglio su quelle sinistre, quando questi avranno voglia e necessità di visitare i loro feudi elettorali.

6) Consentirebbe agli insediamenti turistici della costa di differenziare l'offerta, passando da un turismo popolare ad uno d'élite.

7) Risolverebbe favorevolmente la vecchia querelle dello svincolo nel territorio di San Mauro, teatro di aspre battaglie, purtroppo perdute.

8) Consentirebbe ai nostri commercianti di raggiungere velocemente le isole Eolie, ove trasportano il prestigioso olio di oliva delle nostre terre.

Il dado è tratto, l'idea è ambiziosa. Sarà, come gli altri, un sogno? La gente vuole credere e spesso i sogni aiutano ad affievolire le difficoltà della vita. Sarebbe bellissimo e produttivo un porto-canale alla foce del fiume per creare nuove occasioni di lavoro e assicurare risorse alle martoriolate popolazioni che vivono nei dintorni, sempre più emarginate dai grandi poli economici, unici capaci di produrre ricchezza.

Le risorse ambientali sono ancora integre e irripetibili. San Mauro e Pollina, pur se scettici, bussano insieme alle porte di questa speranza.

## La pancia e che dir si voglia 'U cònsulu: c'è morto e morto!

Era e rimane graziosa usanza del mio popolo, e forse di tutti i popoli del mondo, rifocillare i dolenti quando un lutto investe le loro famiglie. In quelle dolorose occasioni si vedono i parenti prossimi o amici intimi, carichi di *trusce* e borsoni, riversarsi nelle magioni dei dolenti per far sì che gli stessi prendano un *muzzicuni* e si deve insistere perché a questi *nun ci spercia di manciari*.

In California, durante una delle mie lunghe vacanze negli anni 60, partecipai ad uno dei shower party, ricevimento offerto agli amici che avevamo partecipato al funerale di Mary Genovese, ma da quelle parti erano i dolenti a farsi carico del ricevimento, come atto di gratitudine verso i partecipanti.

Questa consuetudine assume la denominazione appropriata di *cònsulu* e penso che ben s'attaglia al fatto in sé. Un mio parente prossimo, latitante per anni dalla frequentazione di casa mia, quando un lutto si abbattava sulla mia famiglia veniva a parcheggiarsi tra noi, aspettando che qualche parente portasse il *cònsulu*, per fare una scorpacciata di buoni cibi e magari manifestare, nell'occasione, un dolore che gli era sostanzialmente estraneo.

\*\*\*

Il problema diventa serio quando si va lontano per onorare un defunto. Nessuno sa come comportarsi, se gli tocca rifocillare o farsi rifocillare da persone fino ad allora sconosciute.

Giovedì 18 novembre si spegneva prematuramente il dr. Millo La Rosa, commissario del Consiglio del nostro Comune. Uomo estremamente disponibile e di carattere gioviale, lascia un profondo vuoto nei nostri cuori. Sabato 20 una forte delegazione comunale si è recata in pellegrinaggio ad Acireale per rendere l'estremo saluto al compianto commissario.

La cerimonia funebre, fissata per le ore 10, ha costretto i maurini ad una levataccia e successiva lunga corsa fino alle pendici orientali dell'Etna. La prima colazione è stata offerta generosamente dall'assessore Fertitta in quel di Cefalù.

Diversamente dalla consuetudine locale, dove una cerimonia funebre dura in media un paio d'ore, l'officiante di Acireale, in trenta minuti, esaurì precisi e sermone, rimandando i convenuti alle occupazioni abituali. I nostri amici, liberati dalla luttuosa incombenza, erano in ambascia alla ricerca di un pubblico vespasiano dove esternare i loro bisogni fisiologici, perché le rispettive vesciche stavano per scoppiare. Ma nessuno osava varcare per primo la soglia dei tanti bar disseminati nel corso acese, per il timore di dover pagare il conto per tutti. Peppino e suo compare Baffo riuscirono ad allontanarsi dal gruppo, sgattaiolando senza dare nell'occhio dentro un caffè, salvando i loro reni da un imminente blocco e il portafoglio da un altrettanto sicuro impoverimento.

Nella lunga passeggiata di ritorno, il nostro vigile (Peppino), interpellato dagli automobilisti in transito, autorizzava il parcheggio in doppia fila ove non era assolutamente consentito, finché Ciccio non gli fece notare che stava esercitando abusivamente un potere in un Comune diverso da quello di servizio.

Baffo restò stupito per la presenza di una statua di padre Pio che campeggiava in una piazza acese ma notò che il monumento era stato fuso con bronzo riciclato, mentre per San Mauro lui avrebbe fatto fondere una statua di bronzo vero, sempre che il Comune gli avesse concesso una piazza adeguata. Peppino restò meravigliato della cultura metallurgica del compare e ne chiese spiegazioni a Baffo. Questi affermò che la convinzione gli derivava dall'esperienza della propria professione e dalla conoscenza diretta di tante facce di bronzo autentiche.

Pur afflitti e costernati per la grande perdita, amministratori e impiegati, stremati dalle fatiche e oltremodo affamati, si concessero il cònsolo, presso il ristorante "da Lorenzo" a Santa Tecla. Il sindaco, pur essendo il più addolorato di tutti, ha affogato la propria mestizia immergendo coltello e forchetta nelle carni di un grosso cerniotto che troneggiava nel piatto di portata, tra cinque scampi, una modesta ricciola e alcuni pezzetti di calamaro che la contornavano. Tutti pensarono che stesse tagliando cinque porzioni da dividere in parti uguali tra i commensali. Gregorio invece, assorto nei suoi tristi pensieri, mangiava dimentico che gli altri aspettavano la loro porzione. Quando della cernia restava solo la testa, qualcuno manifestò il proprio disappunto, sentendosi rispondere: "Ringraziate Iddio che vi ho lasciato i resti... e *quantu vi n'aiu a lassari 'u stabilisci iu!*". Il segretario, costernato dall'infausta sciagura occorsagli, si chiuse nel più assoluto silenzio, cercando di dimenticare di aver presenziato al *cònsulu*. D'altra parte, come affermò Mauro Anzaldi, il commissario era stato come un padre per il sindaco e quindi il cònsolo più consistente spettava a lui.

Così si lasciarono in un pomeriggio ceruleo, senza avere il coraggio di prendere insieme un caffè, ognuno con la propria afflizione. Gregorio s'involò per Messina con gli auguri di buon viaggio dei superstiti che rientrarono a San Mauro, rimuginando la delizia di quel pranzo. Baffo, a metà strada, sulla via del ritorno, azionò il telefonino chiamando la moglie: "Giò... *Stamu arrivannu... metti 'a pignata!*".

## La voce agli emigrati

Dalla Fondazione "L'Altra Sicilia" una lettera aperta al Presidente della Regione Sicilia, on. Angelo Capodicasa

Caro Presidente, per ben due volte le Sue dichiarazioni ci hanno riempito di gioia: la prima volta quando ha manifestato il suo impegno perché la comunità siciliana all'estero possa avere i suoi eletti, attraverso l'adozione del diritto di voto attivo e passivo e l'istituzione delle circoscrizioni estere. E questo sarebbe, diciamo noi, rivendicare il significato di Regione a statuto speciale. La seconda volta quando abbiamo letto che la Sicilia avrà la sua bandiera. Da tempo la nostra fondazione chiedeva che la Regione Siciliana avesse al pari di altre regioni, infine, un suo simbolo di riconoscimento, identificato da tutti nella bandiera.

Quando ci incontrammo a Bruxelles Le ricordammo che la nostra comunità aveva bisogno di qualcosa che potesse accomunarla, suggerendoLe che la Regione decida di esporre, nei pubblici edifici, insieme a quella italiana, anche la bandiera della Regione, e questo per dare alla nostra comunità, in Sicilia e nel mondo, un segnale tangibile di cambiamento.

Il siciliano nell'Isola - e soprattutto quello all'estero - potrà così ricattare quell'orgoglio di appartenenza che, secondo noi, costituisce un valore, in un mondo che invece dimostra di aver perduto ogni ideale.

La nostra emigrazione necessita oggi di una rivisitazione. Sono sempre più numerosi i rientri (poco favoriti dalla Regione però) e la stessa figura del siciliano emigrato si è adeguata ai cambiamenti.

Crediamo sia venuto il momento di sopprimere leggi obsolete come quelle del 4 giugno 1950 e del 5 giugno 1984 che regolamentano la nostra emigrazione. Queste leggi non hanno più senso di esistere in un mondo che dal 1950, dal 1984, ma persino da ieri stesso, cambia e diviene differente. Bisognerà coordinare tutte le energie positive presenti in emigrazione che, insieme ai responsabili regionali - sottolineiamo responsabili - possano preparare una legge che sostituisca le due precedenti, e questo per adeguare il mondo dell'emigrazione ai cambiamenti in atto e dare alla stessa emigrazione un nuovo corso, da tempo atteso, che la faccia uscire dalla sua attuale forma mercantile e partitocratica.

Le nostre comunità all'estero non vogliono più che altri programmino e pensino al loro posto e, convinte della necessità di un riscatto economico e sociale dell'Isola per poter finalmente abbattere nefasti stereotipi (delinquenza, usura, corruzione, criminalità, ecc.), portano avanti il discorso di un rinnovamento che deve passare innanzitutto dalla rifondazione morale della classe politica siciliana.

Infatti, se oggi la nostra Sicilia si trova in condizioni disastrose lo si deve soprattutto a quella classe dirigente, passata e presente, che nulla ha fatto e nulla vuole continuare a fare per la Sicilia e per i siciliani.

Ci ricordiamo ancora che Lei ci ha confessato, quel giorno a Bruxelles, che c'è gente che manovra contro i cambiamenti, tanto richiesti e tanto necessari. Noi pensiamo che dovere principale del politico sia quello di smascherare i politicanti di comodo e crediamo ormai sia giunto il momento che i responsabili politici, amanti della loro terra e della loro gente, denunciino all'opinione pubblica le malefatte di "colleghi" incapaci o che agiscono in malafede nella gestione della cosa pubblica. Così da poter evitare dichiarazioni come quella di una sedicenne che, pur vivendo in Sicilia, ci ha confermato di vergognarsi di essere siciliana.

Caro Presidente, dall'emigrazione discende come corollario l'associazionismo, secondo noi superato e poco trasparente in tutte le sue forme. L'associazionismo regionale, che dovrebbe essere monitorato dalla Magistratura, se, ad esempio, riesce ad organizzare corsi di formazione in Nuova Guinea o in Papuasias, quando la lettera di una studentessa universitaria messinese, Ivana C., ci comunica un sondaggio che mette pesantemente sotto accusa l'istruzione scolastica siciliana che, tra l'altro, denuncia ritardi epocali nei confronti del resto d'Italia e contribuisce a catalogare la nostra Isola come "l'Isola degli asini". Certamente un'affermazione del genere urta con la nostra tradizione culturale e letteraria fatta da Verga, Pirandello, Quasimodo, premi Nobel la cui nomea ancora oggi è rinverdata da autori siciliani come Consolo, Piazzese, ecc.

Siamo convinti che tutti i miliardi spesi per i corsi di formazione per gli italiani residenti all'estero potrebbero avere un effetto migliore se fossero investiti nella nostra Isola e potessero servire a preparare la nostra gioventù ad affrontare le sfide del nuovo millennio.

Certi della sua consueta "non risposta", ricevo, caro Presidente, i nostri saluti.

Eugenio Preta, Francesco Paolo Catania  
Fondazione "L'altra Sicilia", Bruxelles

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,  
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

# Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

## Lascari non è un inferno

Egregio Direttore, sono un giovane studente di 25 anni, lettore del vostro periodico da poco tempo, periodo in cui ho potuto apprezzare la serietà, la competenza e la passione con cui trattate l'argomento madonita che sicuramente sta molto a cuore alle persone come me e come lei che amano profondamente questi luoghi.

In tutta sincerità, però, devo confessarle la mia sorpresa nel veder pubblicata su *l'Obiettivo* del 30 novembre 1999, a pag. 11, l'intervista al popolo, in cui si parla (forse è meglio dire straparla, e molto negativamente) di Lascari, dal titolo: "Questo paese è un inferno, un purgatorio o un paradiso?"

Adesso io non vorrei dire che Lascari è il Paradiso terrestre; abbiamo certamente i problemi di cui parlano quelle persone e soprattutto quei ragazzi intervistati, ma credo che l'articolo metta in luce solo lati negativi di questo paese facendo credere ai vostri lettori e forse anche a lei che qui tutto è irrimediabilmente perduto.

Prendendo a prestito una celebre frase del nostro ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, "a questo gioco al massacro io non ci sto!!!". Di sicuro a Lascari conviviamo con problemi

di disoccupazione, di droga, di sicurezza dei cittadini, di povertà e di quant'altro potrei ancora aggiungere, ma questi sono i problemi che si porta dietro tutto il meridione e, in generale, tutta l'Italia.

Oggi c'è molta più sfiducia nelle istituzioni e facilmente si addossa a queste ogni colpa. Ma che colpa può avere un'Amministrazione del crollo del mercato degli agrumi e dei limoni in particolare che per decenni sono stati il fiore all'occhiello dell'economia di Lascari e fonte di ricchezza per così tante famiglie?

Per quanto riguarda i giovani, esiste certamente un problema droga, ma non si creda che sia tutto marcio come si potrebbe intuire dalle interviste.

È vero che parte dei giovani fa uso di sostanze stupefacenti, ma la stragrande maggioranza non ne fa assolutamente uso, come del resto in tantissimi altri posti.

Alcuni di questi giovani intervistati sembrano rassegnati, però, quando qualcuno come loro prende delle iniziative per fare qualcosa di nuovo, ti senti rispondere: "Ma tanto tu da solo cosa puoi cambiare?", "A te così giovane chi ti dà ascolto?" e via dicendo.

Martino Iardo  
(continua a pag. 11)

## l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994**

### VENDESI

- 1- in Finale di Pollina, **appartamento** mq 130 con vista sul mare + box macchina (tel. **0921 423427** ore pasti).
- 2- in Castelbuono, Via L. Piraino 29, due **immobili per abitazione**, affiancati in unica proprietà, 3 elevazioni (tel. **0921 673143**).
- 2- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).
- 2- in Castelbuono, C/da Scondito, zona CS3, **lotto di terreno** con progetto approvato (tel. **02 6123457**).
- 2- in Castelbuono, c/da Pitirrao, **uliveto** mq 4000 circa con casetta rurale (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).
- 2- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).
- 3- in Castelbuono, contrada Pedagni, **lotto di terreno edificabile** in zona CS3 a confine col parco, prezzo interessante (tel. **091 326592** ore pomeridiane).
- 3- in Castelbuono, Via Isnello, **lotto di terreno** edificabile in zona CS3 (tel. **0368 7186693**).
- 3- in Palermo **Jeep catalizzata** Daiathu Ferozza benz. + gpl, ottime condizioni, prezzo 15 milioni trattabili (tel. **0368 7186693**).
- 4- in Castelbuono, **auto BX Citroen 1100** anno 1989, revisionata, £ 1.500.000 (tel. **0335 6697095**).
- 4- in Castelbuono, contrada Boscamento, **terreno** mq 4.500 (frutteto, uliveto), zona CS3, con **casa** di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada, prezzo £. 300.000.000 (tel. **0921 672105**).

### AFFITTASI

- 3- in Castelbuono, via Petagna, 35, **appartamento** su due piani, 5 vani + servizi (tel. **0921 673269**)
- 4- in Pollina, contrada Montenero, a 7 km dall'autostrada ME-PA, **casa** di 3 vani + servizi (tel. **0921 671755**).

### 1- IN LIBRERIA

*Piume di sentimenti*, il libro di poesie di Carmela Brugnone è in vendita presso le librerie Misurca, in Corso G. Matteotti e in Via Porpora a Cefalù.

### OFFERTA DI LAVORO

- 1- AXA Sim, Leader mondiale nel campo finanziario e assicurativo cerca in Castelbuono diplomate per **lavoro di segretaria** con Piano Inserimento professionale. Spedire curriculum a: AXA, Via S. Anna, 26 bis - Castelbuono (tel. **0921 676737**).

E' allarme a Campofelice di Roccella a causa dell'erosione della spiaggia su cui bisogna intervenire subito se non si vuole già fra qualche anno dire addio al turismo.

Questa spiaggia, che si estende dalla foce del fiume Imera a quella del torrente Piletto, godeva in passato di grande pregio per le sue caratteristiche, essendo costituita da sedimenti di sabbia fine. Per questa ragione il Comune ha a suo tempo destinato la fascia costiera a zona turistico-alberghiera, infatti il sito è stato valorizzato da insediamenti ricettivi di alto livello che hanno richiamato una clientela internazionale. Grazie a queste soluzioni il turismo ha costituito per Campofelice uno dei pilastri dell'economia locale. Ora la situazione è compromessa: la spiaggia sta scomparendo ed in alcuni tratti è sostituita da un ammasso di ciottoli. Ha addirittura posto in stato di pericolo dei fabbricati e fuori esercizio gli impianti fognari comunali costieri.

Da ricerche approfondite si è scoperto che l'unità fisiografica attuale non è più quella naturale di una volta, ma oggi è delimitata artificialmente dal porto di Termini Imerese e di Cefalù, che bloccano interamente il passaggio delle sabbie, per cui tutta la parte compresa fra la zona industriale di Termini Imerese ed il torrente

## Se la spiaggia muore addio turismo

di M. Antonietta Ilardo

### L'Amministrazione comunale ha chiesto aiuti al ministero dell'Ambiente

Roccella (nel Comune di Campofelice) è stata quasi completamente privata di alimentazione, prima per la costruzione del porto di Termini, poi per i grandi prelievi effettuati in passato nel fiume Imera (calcestruzzi stradali, autostradali, industriali e civili).

“Il risultato - dice il sindaco Domenico Longo - è stato quello di un graduale impoverimento della spiaggia, dal fiume Imera alla Protezione civile. Oltre all'arretramento si nota pure un abbassamento di livello, che si è verificato in particolare nell'ultimo anno. La ragione del cambiamento di qualità della spiaggia è riconducibile, secondo notizie raccolte presso privati che hanno scavato pozzi, alla natura stratificata del sottosuolo, che, al di sotto della coltre vegetale, alterna strati di sabbia a strati più profondi di ciottoli. Con l'abbassarsi del livello della spiaggia è stato messo a nudo lo strato di ciottoli. Un altro problema è quello dei pozzetti della fognatura litoranea, un tempo costruiti sul prato a tergo della duna, oggi in piena spiaggia, interamente sco-

perti”. A questa fognatura erano collegati tutti gli insediamenti alberghieri, che oggi, per il dissesto della fognatura, sono ricorsi allo scarico tramite pozzi perdenti, in terreno inadatto per la presenza di una falda a livelli superficiali da cui attingono gli stessi insediamenti per l'irrigazione legata al giardinaggio, al riempimento delle piscine, nonché per l'irrigazione di ortaggi e beverage del bestiame.

La spiaggia di Campofelice era una spiaggia di alta qualità sia per l'ampiezza e la lunghezza che per la qualità della sabbia fine e i bassi fondali antistanti. Oggi tutto questo non esiste più. “Bisogna iniziare a coprire - dice il sindaco - lo strato ciottoloso alzando il livello di spiaggia, così da eliminare il riflesso dell'onda sui ciottoli e ritardare o arrestare intanto il processo verso lo stadio di irreversibilità del dissesto. In seconda fase si deve passare a una vera e propria ricostruzione della spiaggia in estensione, qualità e volume. Si propone pertanto un intervento a ripascimento, intervallato

da strutture fisse trasversali che rallentino il trasporto solido verso levante, diminuendo così la necessità di nuova alimentazione. Le strutture fisse potranno, in prima fase di intervento urgente, essere limitate alla sola zona alberghiera”.

Considerata la gravità del problema, l'Amministrazione comunale, con l'ausilio dell'ufficio tecnico del Comune, ha chiesto l'intervento di un professionista altamente qualificato, l'ing. Giorgio Siroto, di Savona, che ha già risolto problemi di tale natura non solo in Italia, ma anche in Europa.

L'importo dell'intervento urgente di prima fase proposto è di 2 miliardi, di cui un miliardo e 480 milioni per lavori e forniture e mezzo miliardo a disposizione dell'Amministrazione. Oggi, l'unico ente in grado di intervenire è la Provincia regionale che non solo si è fatta carico del problema, ma ha inserito nel suo programma delle opere triennali l'intervento a protezione della spiaggia. Essa ha messo a disposizione la somma di 5 miliardi. Ma fino ad oggi, non avendo avuto nessun risultato, l'Amministrazione comunale, dopo aver sollecitato i superiori enti, si è dotata di un apposito progetto denominato “Imera”, il cui finanziamento è stato richiesto al ministero dell'Ambiente.

### Riceviamo e fedelmente pubblichiamo

## I diritti negati

Campofelice di Roccella, 6-12-99

Pregiatissimo direttore de *l'Obiettivo*,  
le trasmetto la presente lettera con preghiera di volerla pubblicare al fine, se non altro, di stimolare gli amministratori del mio Comune.

Da quando Campofelice di Roccella è governato dai comunisti, i risultati che si sono avuti sono stati solo feste. Le cose che prima andavano discretamente adesso non vanno più. Il problema di quest'anno è specialmente a discapito delle scuole e dei genitori abitanti fuori dal centro abitato. E' inaccettabile che dopo un mese di scuola il pulmino scuola-bus sia parcheggiato perché dicono che i pneumatici sono usurati e che i freni non sono idonei. Questo è successo circa 20 giorni fa, lasciando in grande disagio le famiglie, come nel mio caso, che abitano appunto fuori dal centro abitato. Nonostante siano ormai trascorse tre settimane, non si riesce a risolvere il problema. Io mi chiedo, visto che il sindaco ha riferito durante una riunione con i rappresentanti scolastici, di cui io facevo parte, che gli abitanti extra-urbani per legge hanno diritto al servizio di scuola-bus, come mai non ha considerato questo problema come un'emergenza, quindi sollecitare affinché venisse subito messo il veicolo in efficienza o in alternativa noleggiare un idoneo veicolo in sostituzione, giusto il tempo necessario alla riparazione, per garantire così il servizio e non invece interromperlo? In questi casi, anziché indire appalti non sarebbe forse stato possibile eseguire i lavori con trattativa privata? Forse perché le famiglie interessate sono poche decine il problema è considerato da questa Amministrazione non importante? Perché l'Amministrazione non informa formalmente gli interessati i quali non sanno ne i reali motivi ne i tempi alla risoluzione. Debbono affidarsi alle dicerie di strada.

Mi chiedo e vi chiedo, nel caso in cui non avessi avuto una seconda auto a disposizione, non avrei dovuto mandare mio figlio a scuola. Così facendo avrei violato le vigenti norme sull'obbligo scolastico. Inoltre tengo a precisare che oltre al veicolo in questione, il Comune ha altro mezzo idoneo parchato nel piazzale della scuola elementare.

Altro problema è che la mia contrada ultimamente è molto trascurata. La pertinente strada di accesso è completamente trascurata, nessuno taglia l'erba che invade la carreggiata, cosa che prima veniva fatta annualmente. Nel punto dove sono disposti i cassonetti per la spazzatura è diventato una discarica a cielo aperto, cosa che prima non era sebbene si pagasse il relativo tributo ridotto.

Io voglio solo i miei diritti come cittadina e colgo l'occasione per

chiedere al Sindaco Domenico Longo di dare più spiegazioni ai propri concittadini sul perché le cose non vanno, ritengo, sia un suo dovere far ciò e, così facendo, darebbe certamente un segno tangibile dell'avvenuto cambiamento sul modo di governare la cosa pubblica. La gente vuol sapere, di questo sono certa, se non altro ciò servirebbe ad evitare strumentalizzazioni.

Cordialmente,

Serafina Peditellano

## Lascari non è un inferno

(continua da pag. 10)

A questi vorrei dire che è il momento di svegliarsi, darsi una mossa, vorrei chiedere: ma in che mondo vivete? Forse, in realtà, sono loro i veri alieni di Lascari e non quei forestieri di cui si dice che sono venuti qui solo per convenienza ma che in realtà hanno portato anche ricchezza, non solo economica, ma anche di idee. E' confrontandoci con chi è diverso da noi che potremo migliorarci ed evolverci, non restando chiusi nella nostra gretta mentalità di paese. Altro che paese senza identità!

La verità è che alcune persone un'identità non l'hanno mai avuta e non vogliono nemmeno averla, per loro esiste solo la critica distruttiva senza alcun fine. È sempre valido il motto “Mal comune mezzo gaudio”.

Nel concludere questa mia lettera che è lo sfogo di un lascariense che si sente un po' tradito, vorrei chiedere all'autrice dell'articolo se crede veramente che il nostro paese sia solo e soltanto inferno.

Ringraziandola in anticipo se vorrà dare spazio a queste mie considerazioni, Le invio distinti saluti.  
Lascari, 6-12-99.

Martino Ilardo

Gentile Martino Ilardo,  
La ringraziamo per il legittimo risentimento che indubbiamente Le fa onore sia come giovane che come cittadino di Lascari. Purtroppo le dichiarazioni scaturite dall'intervista al popolo sono reali, come reali sono fortunatamente le Sue. E' dalle diverse voci che scaturisce un suono più aderente alla realtà. Il giornale non fa altro che amplificarle e dare la possibilità a tutti di esprimere la propria visione. Il punto di vista di M. Antonietta Ilardo in questo caso non è entrato in campo, la posizione di chi ha raccolto le notizie in questo caso è distaccata.

Appreziamo quanti hanno la sensibilità e avvertono il dovere di partecipare al dibattito sull'andamento di una comunità. La incoraggiamo, pertanto, a fare uso più spesso di un giornale per testimoniare il suo tempo e contribuire alla lievitazione delle coscienze. Anche in questo modo cresce e si vivacizza un paese.

Grato per l'attenzione, Le ricambio i più cordiali saluti.

Ignazio Maiorana

# Col suino nero siciliano riscopriamo il passato Un convegno a San Fratello per non perderlo di vista

di Ignazio Maiorana

5 novembre 1999 - Come avevamo annunciato nel numero scorso, le massime autorità del settore suinicolo nazionale e regionale, docenti universitari, allevatori e politici si sono dati convegno nella sala conferenze di San Fratello, un centro dei Nebrodi, alla ricerca di un futuro per l'economia legata al suino nero siciliano.

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione "S. Mnirittu" di San Fratello, dall'ARAS e dall'Università di Messina e finanziata dal Comune di San Fratello, dal Parco dei Nebrodi, dalla Provincia di Messina, sotto la sponsorizzazione di un'azienda mangimistica e del salumificio Fasolo di Sant'Angelo di Brolo.

Le visite ad allevamenti allo stato brado di suini neri dentro il Parco dei Nebrodi, degustazioni in trattorie tipiche a base di ottima carne e prodotti suinicoli del luogo hanno reso completa l'iniziativa e integrato il successo del convegno.

San Fratello non nasconde al visitatore la sua modesta economia e il suo medio livello culturale: il tessuto urbano, la sobrietà delle case e la tipologia delle vetrine dei negozi offrono la prima chiave di introspezione sociale, tuttavia il centro è riuscito a imporre all'attenzione dei siciliani le più importanti peculiarità locali: il cavallo sanfratellano e, ora, il suino nero, azionandoli come leva turistica per risollevare l'antica economia legata alla pastorizia.

Ma quali di queste due calamite attira di più l'interesse turistico e stimola dunque l'azione amministrativa di valorizzazione del settore agricolo? Il sindaco **Giuseppe Ricca** risponde che le considera di pari livello e che ambedue le branche produttive si sostengono a vicenda: andare a cavallo e poi fermarsi a mangiare cose genuine sono effettivamente tra i principali ingredienti agrituristici. L'amenità dei luoghi e le bellezze naturalistiche di un Parco fanno il resto.

Questo l'ha capito, ma da tempo, **Salvatore Oriti**, medico, presidente dell'associazione "S. Mnirittu", punto di riferimento culturale del luogo e intellettuale attento. I suoi amici e la stretta collaborazione del dott. **Amerigo Salerno** dell'Associazione Regionale Allevatori sono stati il vero motore dell'iniziativa. Scopo della loro azione: qualificare il prodotto e proteggerlo, valorizzando di conseguenza il territorio che lo produce.

La razza suina nera della Sicilia è presente ormai soltanto sui Nebrodi e sulle Madonie. E' stata superata numericamente da altre razze e da altri sistemi di allevamento che hanno puntato sulla diminuzione del lardo. Ne è scaturita però anche una diminuzione della qualità e del gusto.

"Mi auguro che si possano trovare - dice **Antonio Petyx**, direttore dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia - linee di intervento che non stravolgano le condi-



zioni ambientali e tradizionali conservate fino ad oggi dall'allevatore. Nel settore zootecnico bisogna con estrema cura mantenere l'equilibrio tra i suoi fattori".

"I pregi organolettici di questa carne suina sono elevati, la qualificazione delle tipicità non può che riportare e legare inconfondibilmente il prodotto alle realtà da cui proviene", sostiene il prof. **Luigi Chiofalo**, direttore dell'istituto di Zootecnia presso l'Università di Messina, che ha presieduto e moderato il convegno.

Allora come abbiamo potuto, noi consumatori, dimenticare nelle nostre tavole questi gusti e questi aromi? Eppure nel messinese esiste un salame, quello di S. Angelo di Brolo, prodotto nella culla del suino nero e realizzato con principi e sistemi legati ancora saldamente alla preparazione tradizionale eseguita in luoghi dove la zootecnia è a misura d'uomo.

"Bisogna però controllare e certificare la qualità - ricorda tra l'altro il prof. **Vincenzo Russo**, presidente del corso di laurea in Scienze delle produzioni animali presso l'Università di Bologna e di Reggio Emilia. - Questi controlli costituiscono una difesa giuridica. Ma oltre al serio rispetto della qualità totale biologica occorre anche un serio accordo tra i produttori di queste carni". Il suo messaggio chiaro e incisivo è il seguente: giovani allevatori, avete in mano una ricchezza, sappiatela utilizzare pienamente!

Altrettanto lucido è l'intervento del presidente dell'Associazione nazionale allevatori di suini **Edoardo Marcucci**: "Con queste razze nere si stanno creando delle interessanti nicchie di mercato". Ed esorta i siciliani: "Non perdetevi questo treno, è un'occasione da non lasciare scappare. Stiamo creando per il sud il suino mediterraneo e quindi un consorzio di produttori con gli stessi principi organizzativi di quello che produce il prosciutto di Parma. La concorrenza estera ci batte soltanto sulla quantità. Possiamo difenderci soltanto con la qualità riconosciuta e qualificata".

diffusione di tale tipologia a carattere tradizionale". In tal senso l'on. **Sanzarello**, ex assessore regionale alla sanità, col suo intervento ricorda ai presenti di aver fatto approvare la norma che impone in tutti i macelli della nostra regione l'applicazione del marchio «Carni bovine di produzione siciliana». "Non è un marchio di qualità vero e proprio - dice lo stesso **Sanzarello** - ma tutti sanno come vengono allevati in Sicilia i bovini. La garanzia offerta dal marchio di origine siciliana, intanto, rassicura e protegge i consumatori dal rischio di alimentarsi con carni d'importazione extraeuropea, notoriamente di qualità inferiore. Questa norma andrebbe ora estesa alle altre specie in macellazione allevate in Sicilia, in attesa che un giorno si possa arrivare alla ulteriore qualificazione col marchio di origine controllata".

Sono intervenuti al convegno altri docenti universitari (**Alessandro Zumbo**, **Pietro Paolo Niutta**, **Antonio Pugliese**), il dr. **Giuseppe Madonia** dell'Istituto Sperimentale Zootecnico di Palermo e i deputati **Leanza** e **D'Andrea**, ognuno dei quali ha assicurato di tenere a cuore le sorti del settore.

Ha chiuso l'incontro l'intervento del dott. **Andrea Truscelli**, responsabile tecnico regionale dell'ARAS, che ha sintetizzato i programmi specifici d'intervento concreto in atto in Sicilia per salvaguardare il patrimonio zootecnico autoctono. "Secondo le ultime previsioni - comunica **Truscelli** -, raddoppierà il flusso turistico in Sicilia nei prossimi 5 anni. I visitatori, appena mettono piede sulla nostra terra, cercano i prodotti tipici. E' compito di tutti noi favorirne la commercializzazione nella maniera più organizzata e dignitosa possibile".



## Tessuti poetici

Un telaio a tensione, la tradizione madonita e il senso cromatico di Rosa Di Vincenzo: così nasce la tessitura a mano Maya.

Tessuti aerei come garze, studiati *mélange* di filati grezzi e raffinati, soffici e ruvidi, e una sintonia di effetti ottici e tattili.

(**Rosa Di Vincenzo**, contrada Spinito 4/8 - Cefalù  
tel. 0921 931081 - 421618).

Trattamento speciale per i lettori de *l'Obiettivo*

## Hokusai, l'artista giapponese più famoso del mondo in una mostra a Milano

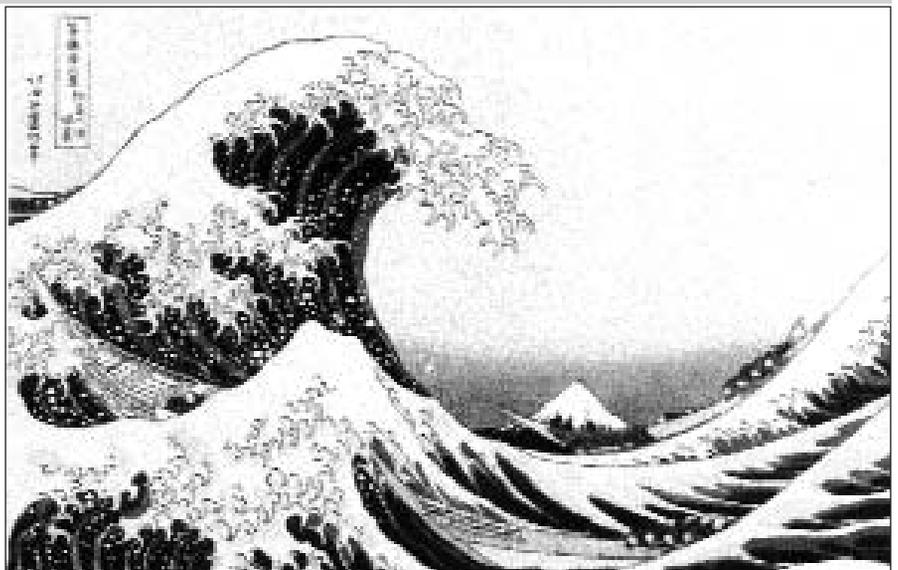
### Lo sguardo Zen sulla vita. Un'occasione straordinaria per accostarsi alla cultura orientale

di Saro Brancato



Fig. 1 "Kajikazava nella provincia di Kai" (xilografia blu).

Fig. 2 "La grande onda". (xilografia policroma) L'opera più famosa di Hokusai è diventata il simbolo stesso dell'arte giapponese.



La mostra "Hokusai il vecchio pazzo per la pittura" (fino al 9 gennaio al palazzo reale di Milano), curata da Giancarlo Calza, è la più grande esposizione del maestro giapponese mai organizzata in Occidente. Le opere esposte sono circa cinquecento e rappresentano in maniera esaustiva il lungo percorso artistico del maestro, dai primi lavori fino al fenomeno del *japonisme* (influenza esercitata dall'arte giapponese in Europa, in particolare a Parigi, verso la fine dell'800, che determinò una moda culturale negli ambienti intellettuali e l'interesse degli impressionisti).

Molteplici sono stati gli input che le opere di Hokusai mi hanno trasmesso, ma sopra ogni cosa mi ha fatto riflettere sul modo antico di fare arte, sull'interazione che una volta si creava tra l'artista, la materia e gli attrezzi che usava. Ho pensato alla sobria dignità dei "quattro tesori" del calligrafo e del pittore giapponese: il pennello, l'inchiostro (in forma di bastoncino solido detto *sumi*), la mattonella di pietra incavata (*suzuri*) dove l'inchiostro si scioglie con l'acqua, e la carta. Ho capito, insomma, gli aspetti della semplice nobiltà del mestiere del pittore.

C'è nella civiltà e nella prassi artistica degli autori orientali una ritualità che non esiste in Occidente. Basta pensare al perpetuarsi nei secoli di posture e atti semplici ma rigorosi, come nel cerimoniale del tè, ispirato dalla filosofia Zen. Attraverso la pratica dell'arte, l'artista orientale indagava la natura per interiorizzarne l'essenza e vivere in armonia con essa. Esisteva, dunque, nell'arte orientale, un intento contemplativo e poetico che concepiva l'ambiente naturale (e l'uomo) in un continuo divenire, cui gli occidentali contrapponevano la centralità dell'uomo, consapevole della propria coscienza storica e del suo ruolo di dominio (presuntuoso) sulla realtà. Il nostro sguardo sul mondo è analitico, quello orientale è intuitivo e trascendente, questo *Kōan* (nonsense dello Zen) lo conferma: "Come fai a vedere le cose tanto chiaramente?". "Chiudo gli occhi" è la risposta del filosofo.

Chi ha confidenza visiva con la grafica orientale sa che il suo limite è un certo compiacimento estetizzante, ma davanti alle "vedute", agli straordinari paesaggi con le cascate, ai disegni erotici, ho capito di

essere di fronte ad uno dei più grandi disegnatori di tutti i tempi, portatore di valori estetici altissimi. Non c'è via di scampo, rimani incantato dall'elegante fragilità di quelle scene dove l'acqua è fluida come acqua. L'aria leggera e trasparente come aria. E poi la pioggia. E il vento che agita le onde. E le brume che svaporano nel

cielo. Nessun altro pittore che io conosca ha mai reso la naturalità di questi elementi con la stessa leggerezza grafica degli artisti orientali e, particolarmente, di Hokusai.

Stabilire un'analogia tra la grafi-

ca e la poesia giapponese viene da sé, poiché entrambe esprimono la sintesi dell'esistenza con pochissimi segni-parole. Come il poeta si libera dei vocaboli superflui per condensare in tre versi la sua concezione del mondo, allo stesso modo Hokusai astrae elementi formali dallo spazio compositivo creando una "poetica della semplicità" densa di suggestioni, dove quello che non si vede ha un valore pari a ciò che è rappresentato. I disegni di Hokusai, quindi, sono *aiku* figurativi. Nella xilografia blu detta *aizurie* (fig.1), per esempio, c'è un anziano pescatore curvo su uno sperone di roccia proteso sul mare, che ha gettato le sue lenze dentro le onde mosse. Ai piedi del vecchio un bambino guarda dentro il cesto del pescato. Dietro, l'onnipresente monte Fuji che sembra nascere dal mare. La consistenza minerale del monte è dissolta dalla nebbia umida che l'avvolge; la roccia frastagliata dello scoglio viene consunta dall'azione erosiva del mare che la ridurrà in rena, per ricordarci che niente è eterno. Se prestiamo orecchio ascoltiamo il frangersi dell'acqua contro la pietra. Il fruscio della spuma che si scioglie. Il flusso del vento che trascorre lo spazio vuoto. E ancora: il tempo, l'esperienza, il passato (il vecchio), la purezza, la speranza e il futuro (il bambino), l'avvicinarsi morte-vita (vecchio-bambino). Il pescatore e il bimbo sono due esserini sperduti nella vastità spaziale che li circonda, ma l'ambiente non è loro ostile, anzi li riconosce come parte di sé e li incorpora. Ecco che i loro piccoli battiti cardiaci si perdono nell'immenso respiro delle Natura e confluiscono nel divenire cosmico dell'esistenza. Dentro questo disegno c'è il Tutto, e Hokusai lo narra con quattro linee e un solo colore: l'azzurro. Un colore che ne contiene altri mille, e quanti ancora la nostra immaginazione (risvegliata dalla visione) ne può "prestare" all'opera in un continuo rimando tra essa e lo spettatore.

Allo stesso modo i tre versi di questo *aiku* racchiudono il senso dell'intero universo: *I campi e i monti / sono scomparsi sotto il manto nevoso. / E' il nulla.* (Naito Jōsō, 1662-1704).

## Hokusai: l'uomo e l'arte sono già leggenda

Katsushika Hokusai (1760-1849), pittore e incisore, è l'artista giapponese più famoso nel mondo. Nella sua lunga carriera ha prodotto migliaia di opere tra pitture, disegni, incisioni e libri illustrati. Le sue opere più riuscite sono i paesaggi delle *Trentasei vedute del Fuji* (tra cui la celebre *Grande onda*, fig.2) e le *Cento vedute del Fuji* (la montagna sacra dei giapponesi) raccolte in tre volumi, considerato il suo capolavoro.

Hokusai ebbe un carattere indipendente ed istrionico e nel lavoro era esigentissimo, mai soddisfatto dei risultati raggiunti. La sua voglia continua di sperimentare e di rinnovarsi risulta evidente da questa nota biografica: "Dall'età di sei anni ho la mania di copiare la forma delle cose, e dai cinquant'anni pubblico spesso disegni; tra quel che ho raffigurato in questi settant'anni non c'è nulla degno di considerazione. A settantatré anni ho un po' intuito l'essenza della struttura di animali e uccelli, insetti e pesci, della vita di erbe e piante e perciò a ottantasei progredirò oltre; a novanta ne avrò approfondito ancor più il senso recondito e a cento anni avrò forse veramente raggiunto la dimensione del divino e del meraviglioso. Quando ne avrò centodieci, anche un solo punto o una linea saranno dotati di vita propria". (Dichiarato da Manji, tratto da *Hokusai, il vecchio pazzo per la pittura*, di G. Calza, Electa).

Si capisce, dunque, che per Hokusai dipingere non significava solo esercitare un mestiere, ma perseguire un proprio modo di esistenza, teso a raggiungere una perfezione interiore. Egli disegnava fiori, uccelli e pesci per capirne l'intima essenza, per catturare il segreto nascosto delle cose. Dotato di grande abilità tecnica, raggiunse risultati virtuosistici nei *Disegni con colpo di pennello*, tracciati intingendo l'attrezzo una sola volta, senza staccare il pennello dal foglio. Con'era consuetudine per gli artisti "eccentrici", dipinse con le dita, con le unghie e col manico del pennello. Si racconta che in una gara di pittura avesse dipinto con inchiostro azzurro i lineamenti fluidi dell'acqua e, dopo aver intinto le zampe di un gallo nell'inchiostro rosso, lo fece camminare sopra il foglio (l'impronta della zampa ricorda una foglia d'acero stilizzata). Infine firmò l'opera scrivendovi il titolo: *Foglie d'autunno sul fiume Tatsuma*.

Hokusai era anche superstizioso. Quando diventò anziano, ogni mattina disegnava un leone-drago in funzione beneaugurale, per preservarsi dalle malattie e dagli eventi negativi. Si dice che cambiò residenza 93 volte, per far perdere le sue tracce alla morte. I passaggi più importanti della sua vita e della sua evoluzione stilistica erano connotati dal cambio del nome d'arte con cui firmava le sue opere. Egli usò 30 nomi d'arte diversi.

Hokusai si ammalò e morì nel 1849, all'età di 90 anni, rammarricandosi di non poter realizzare fino in fondo il suo progetto artistico. Sembra che negli ultimi giorni della sua vita abbia detto: "Se il cielo mi concedesse ancora dieci anni... Se il cielo mi concedesse anche solo cinque anni in più, potrei divenire un vero artista". (tratto da *Hokusai il vecchio pazzo per la pittura*).

## La "Settimana dello studente" a Palermo

### Per orientare i maturandi una "bussola" (?) per le scelte del futuro

Tra il 25 e il 27 novembre si è tenuta a Palermo, ai Cantieri culturali della Zisa la "Settimana dello studente", un'iniziativa che mira all'orientamento scolastico dei giovani degli istituti superiori.

Io ho partecipato solo giovedì - giornata d'apertura - e venerdì. In questi due giorni ho assistito a varie conferenze che ci hanno dato un quadro dell'Università, delle nuove riforme e delle facoltà che offre l'Università di Palermo.

Dato il mio interesse prettamente umanistico, ho seguito scrupolosamente la presentazione della facoltà di Lettere e Filosofia ma anche quelle di Scienza della Formazione, Giurisprudenza e Scienze Politiche. Avrei voluto seguire pure quella di Medicina ma, chissà per quali ragioni, si è tenuta in una sala piccolissima.

Dopo aver seguito i relatori e aver raccolto parecchio "materiale" per i vari *stands*, mentre ero sul treno di ritorno mi sono chiesta a cosa effettivamente mi erano servite quelle "giornate palermitane". Al di là della stanchezza mi ero divertita tanto ma di fatto non avevo trovato risposta ai miei dubbi riguardo ad una sicura scelta universitaria, paradossalmente a quanto mi sarei aspettata.

Inoltre ho capito che quelle "giornate" mi stavano aprendo le porte di un'altra tappa della mia vita, sicuramente più difficile e insidiosa di quella che lascio alle mie spalle e che sto ancora vivendo: il liceo. Il pensiero di lasciare quella scuola, la mia classe e i professori con cui ho condiviso cinque anni importanti della mia vita mi rattrista. D'altro canto è questo il normale corso della nostra vita: un altro passo per diventare adulti.

Ma se farò un passo falso e sceglierò la facoltà sbagliata? Il

professore della facoltà di Lettere e Filosofia ci ha consigliato: «Se avete una passione seguitela, non preoccupatevi di fare troppi calcoli riguardo ai futuri sbocchi professionali perché nessuno può garantirvi un lavoro. La nostra società è in continua evoluzione quindi se oggi servono biologi, ingegneri informatici, domani chissà...».

La mia passione sono le lettere classiche e tutto ciò che è storia, infatti ho scelto il liceo classico, ma che prospettive avrò? A cosa mi porterà inseguire questa passione? Cosa farò? Sacrificherò duri anni di studio per una laurea che servirà solo alla mia cultura personale?

Molti amici miei si trovano nella mia stessa situazione, ma come facciamo a capire se stiamo per fare una scelta giusta?

Mi sarei aspettata dei chiarimenti da quei professori e invece forse sono più confusa di prima. A mio avviso sarebbe stato più opportuno un tipo di orientamento curato più individualmente e per primi i nostri professori se ne dovrebbero preoccupare, invece di concentrarsi solo sui loro interminabili programmi.

Così mi rendo conto di un certo disinteresse verso un problema per molti forse "banale" ma invece estremamente delicato. Non dobbiamo stupirci delle cifre riguardanti i giovani fuori corso o che abbandonano l'Università e di quelli che riescono a laurearsi (la parte più piccola).

Ritengo inoltre che il sistema scolastico italiano ma soprattutto quello meridionale sia molto limitato e limitante rispetto alle altre realtà europee e credo che si debba attribuire anche a questa carenza se la società italiana non sia abbastanza avanzata e al passo con gli altri Paesi europei.

M. D. M.

## Polizzi Generosa

### Cittadinanza onoraria all'atleta Vincenzo Modica

#### Con le sue imprese sportive ha dato lustro alla Sicilia

Dopo la religione (tempo fa era stata data la cittadinanza ai "Fate Bene Fratelli") e la cultura con Elisabeth Mann Borgese, il Comune di Polizzi ha voluto omaggiare lo sport offrendo questo particolare riconoscimento ad un autorevole rappresentante dell'atletica leggera. Dall'11 dicembre scorso il mistrettese Modica è anche cittadino polizzano.

La manifestazione si è svolta nell'aula consiliare alla presenza di tantissimi bambini che, oltre a fare la ressa per ottenere un autografo dal campione mondiale di maratona, hanno applaudito il loro idolo e concittadino Vincenzo Modica. Al Consiglio comunale erano anche presenti il sindaco e la giunta del Comune di Mistretta, paese natio del maratoneta giunto agli onori delle cronache nazionali ed internazionali per aver conquistato, ai mondiali di maratona tenutisi quest'anno a Siviglia, la medaglia d'argento nel singolo e quella d'oro a squadre.

La cittadinanza onoraria, ha affermato il presidente del Consiglio Michele Macaluso, va anche all'uomo Modica che si è fatto da solo e che ha raggiunto traguardi internazionali grazie al suo impegno.

Il capogruppo della minoranza, Angela Madonia, oltre ad evidenziare anche lei il grande valore dell'uomo e dello sportivo che ha lottato e ha vinto, che voleva essere fra i primi e c'è riuscito, con un filo di polemica verso l'amministrazione ha anche fatto presente al nuovo cittadino Vincenzo Modica che purtroppo Polizzi, come tanti paesi, è in crisi: manca il lavoro e tanti sono costretti ad emigrare. L'assessore allo sport Vincenzo Liarda, dopo aver sottolineato che a Polizzi sono vari gli sport che vengono praticati, si è soffermato sull'atletica che si sta riprendendo nella cittadina grazie all'impegno di Franco Marabeti che ha fatto sì che Modica venisse a gareggiare a Polizzi.

Parlando del campione, l'assessore ha tenuto a sottolineare che, pur provenendo da un piccolo paese, si può diventare grandi. Eddy Borgese, nella duplice veste di consigliere comunale e dirigente sportivo, nel ricordare le vittorie di Modica ha anche evidenziato che lo stesso non era stato convocato per i giochi olimpici di Sydney e che dopo l'argento conquistato a Siviglia, la federazione nazionale ha dovuto rivedere le convocazioni inserendolo fra i rappresentanti dell'Italia a quella manifestazione. Il sindaco di Mistretta, nel far rilevare che le due comunità, Polizzi e Mistretta, hanno molto in comune, ha evidenziato come questo gesto rappresenta un atto di nobiltà del centro madonita verso un uomo che, venuto dal nulla, è diventato un testimone positivo della nostra terra.

A concludere la cerimonia, in assenza del sindaco Lo Verde, attualmente in Germania per promuovere il Parco delle Madonie, è stato il vicesindaco Cristodaro che ha consegnato la targa e la pergamena a sugello dell'unione del maratoneta a Polizzi.

In chiusura, visibilmente emozionato, Vincenzo Modica, ha ringraziato i rappresentanti delle istituzioni che gli hanno tributato questo grande riconoscimento ed ha evidenziato che sia questo, sia il premio alla sicilianità ricevuto a Catania lo inorgogliscono tanto.

"Spero - ha concluso Modica - di portare in alto il nome della Sicilia, di Mistretta e di Polizzi Generosa".

Gaetano La Placa

## Gli studenti scrivono

### Una scuola non tanto a "misura" se la preparazione dei discenti è carente...

Castelbuono, 12-12-99

Egregio Sirettore, ho sentito il bisogno di utilizzare lo spazio del giornale con l'intento di esporre le mie idee riguardo l'attuale sistema scolastico.

Fino a qualche settimana fa, anche in alcune scuole superiori del comprensorio si è respirata aria di protesta a causa della nuova riforma universitaria, secondo la quale gli studenti, per potere accedere ai corsi di laurea, dovrebbero sottoporsi a dei test attitudinari.

A dire il vero, ancora non si è bene informati a riguardo e, almeno nella mia classe, se noi ragazzi chiediamo dei chiarimenti ai nostri insegnanti essi dimostrano e talvolta affermano anche che ne sanno tanto quanto noi. La cosa di cui siamo ben consapevoli, però, è

che questa nuova riforma non faciliterà noi studenti, in quanto, nel caso in cui la preparazione acquisita nella scuola superiore frequentata sarà tutt'altro che buona, non sarà affatto semplice superare tali test e di conseguenza accedere al corso di laurea scelto.

In molte scuole, compresa la mia - a Cefalù -, insegnano alcuni docenti che spesso per la scarsa preparazione o per un metodo di insegnamento non adeguato riescono a trasmettere ben poco a noi alunni. E' anche vero che spesso ciò avviene a causa nostra ma credo che, ritornando al metodo di insegnamento, tanto dipenda dal modo di "porsi" di un insegnante. Secondo me il fatto di saper coinvolgere tutti o chiarire al meglio i dubbi che un ragazzo in fase di

apprendimento ha è essenziale, ma a me questo spesso è venuto a mancare. Un buon lavoro fatto a scuola ci stimolerebbe maggiormente a compiere un approfondimento a casa, il quale, sulla base di una chiara spiegazione, sarebbe facilitato.

Penso, dunque, che i docenti, prima di insegnare all'interno di una scuola, debbano non solo sottoporsi ad un esame di abilitazione, ma anche frequentare un corso in cui vengano trasferiti loro almeno gli elementi fondamentali di un buon metodo di insegnamento. Nella scuola in genere esistono talmente tante cose, a mio parere negative, delle quali non finirei più di parlare. Credo che sia giusto riformare la scuola, ma credo anche che ciò debba essere fatto analizzando scrupolosamente la

realtà in cui la scuola stessa si è trovata finora, evitando così di svantaggiare noi studenti e soprattutto penso che l'errore più grande consista nel voler cambiare troppe cose contemporaneamente.

La ringrazio per l'attenzione.

Una studentessa

**Liberi  
pensatori,  
fate sentire  
la voce.  
l'Obiettivo è  
la vostra eco.**

## “Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo...” Jovanotti a Marsala calamita i giovani



*I recenti episodi di morte per ecstasy di giovanissimi del nostro tempo ci fanno interrogare seriamente su cosa sia per le nuove generazioni la "felicità" o l'appagamento dei propri bisogni interiori. E' come se nei loro orizzonti sparisse ogni raggio di luce tanto da essere accecati da quello fatale. Incoscienza o scelta? Non lo sappiamo, ma vediamo che esistono ancora tanti "miti" non mortali in grado di dare piacere, di riempire gli spazi dell'anima di soggetti sicuramente più forti di coloro che muoiono dopo una notte in discoteca. Ben venga allora l'idolo se serve a dar forza, a costruire a sua volta un "ideale" che, sappiamo, è una forte ragione di vita.*

*Lo scritto di Mariangela Capuana, che riportiamo di seguito e che racconta le sensazioni di un concerto di musica di fine millennio, è una prova che la salvezza di chi potrebbe facilmente sbandare esiste. Esiste. Basta volerlo e cercare per sé le motivazioni alla vita.*

\*\*\*

I 5000 posti a sedere del palazzetto dello sport di Marsala, in provincia di Trapani, il 27 novembre scorso non sono bastati per accogliere lo scatenato pubblico di Jovanotti, cantante molto amato dai giovani. Ci si è dovuti accomodare fin nelle scalette, mentre in platea, come in una piazza gremita, ai ragazzi è rimasto a stento lo spazio per ballare e quello, credeteci, era veramente necessario, poiché ballare era d'obbligo.

Non sappiamo se questa descrizione riesce a rendere l'idea di ciò che Jovanotti ha mosso nell'animo dei giovani del luogo, delle zone limitrofe e più lontane ancora.

*Capo Horn* è il tema del tour di fine millennio, in riferimento al libro che Jovanotti (è il vero nome del cantante) ha scritto facendo il giro del mondo in bici; pensieri e circo-

stanze raccolte nei versi delle canzoni del suo ultimo album.

Prima del concerto si è svolto un meeting in cui gli studenti hanno avuto l'eccezionale occasione di incontrarsi con Jovanotti: è ammirevole la sua grande determinazione nel parlare ai giovani trasmettendo quanto di più "positivo" c'è nei suoi pensieri.

Raggiungiamo i nostri posti circa un'ora prima dell'inizio dello spettacolo programmato per le 21, dopo la lunga fila ed i controlli delle forze dell'ordine.

Sul grande telo bianco che ci divide dal palco a grandi lettere è scritto "buon anno". Quando esso viene abbassato sulle note di *Un raggio di sole* nulla si vede, fin quando, alzando lo sguardo, quattro figure appaiono sospese ad un filo: Lorenzo, che canta muovendo in maniera disinvolta il suo corpo nonostante la posizione precaria, il suo chitarrista, "Saturnino", il mitico bassista tra i migliori al mondo e il batterista al seguito. Ma il concerto seguirà per due ore e mezzo di fila col medesimo stile: estroso, spettacolare, unico. Innumerevoli le proiezioni e le scenografie, ognuna testimone di messaggi mirati; meravigliosi i profumi profusi, uno diverso per ogni canzone secondo il tema trattato, dal sandalo all'incenso, dai fiori agli agrumi, fino a quello intenso di borotalco diffuso durante *E' per te*, la dolcissima poesia dedicata alla sua piccola, mentre una grande giostra di giocattoli e oggetti simbolo di infanzie serene, riprodotti con sagome di legno dipinte a mano, girava al ritmo di un carillon davanti ai nostri occhi. Spettacolari scenari naturalistici ma anche immagini di guerra, di atrocità e dolore, per esprimere un profondo messaggio di pace.

E proprio grazie a *Il mio nome è mai più*, il singolo inciso quest'anno con Ligabue e Piero Pelù, il cui rica-

vato è stato interamente devoluto per scopi umanitari, è stato inaugurato il 10 novembre scorso in Afghanistan il primo ospedale realizzato con quei fondi: almeno per una volta i numerosi fans non hanno solo comprato un CD ma hanno fatto molto di più, permettendo di centrare un obiettivo importante di solidarietà. Un comitato di "Amnesty international", l'associazione che ha contribuito a tutto ciò, ha continuato a raccogliere offerte tra i giovani per tutta la durata del concerto, in cambio di un piccolo gadget che fosse testimonianza di quell'atto di beneficenza. "Non finiranno certo le guerre nel mondo, ma fare qualcosa è sempre meglio di far niente. Nonostante tutto - dice Lorenzo - il millennio che sta arrivando è soprattutto il nostro millennio e siamo fortunati a viverlo. Ma avete mai pensato a quante cose fantastiche ci girano intorno?". "Vivere nell'era spaziale non è niente male", canta nel suo ultimo album e in fondo chi di noi può contraddirlo?

Il suo è uno spettacolo che ti diverte, ti sorprende, ti invita a riflettere; un protagonista estremamente dolce e umano, sicuramente un esempio al di là di ciò che le apparenze da ragazzone trasandato potrebbero far credere. Un artista che si scatena, che riesce a scio-

gliere persino un padre che, seduto dietro di noi, era sicuramente venuto con la semplice intenzione di accompagnare la giovanissima figlia in delirio e che con grande sorpresa scopre di divertirsi. Un concerto per cui non è necessario "sballarsi": è la musica che ti prende.

All'uscita del palazzetto dimentichiamo quasi i 200 Km che ci aspettano per tornare a casa.

Probabilmente Jovanotti sarà al concerto di Capodanno a Palermo. Ci pare un'occasione da non perdere.

Cittadine come Marsala o Acireale, tappa del tour di Ligabue, hanno sicuramente tratto vantaggio da questi eventi culturali o quanto meno hanno evitato la diaspora tra i loro giovani. Noi invece siamo costretti a macinare chilometri e chilometri e a spendere fuori i nostri già esigui risparmi.

Chissà se Castelbuono riuscirà a riavere quello spirito che aveva ben acquistato qualche anno fa. Non abbiamo un palazzetto ma il campo sportivo lo ricordiamo tutti gremito di gente nelle sere d'estate per concerti importanti. Non lo abbiamo più visto. Ci rassegheremo anche a questo? Non se ne parla nemmeno!

Mariangela Capuana

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

**A tutti i bambini, fortunati e meno fortunati nell'essere nati, a tutti gli adulti che hanno qualche volta il coraggio di ritornare piccini, l'Obiettivo invia questo pensiero di Natale.**

## Janine e Godriot nel paese delle renne

di Michele Città

**N**on ha quell'aria scanzonata di sempre, né quella trasognata dei suoi momenti più belli con Janine. E' ombroso, accigliato, Godriot, pur nelle imminenti feste natalizie. Spinge i piedi, già per la strada pavimentata a tasselli, corso del suo rione.

Gironzola Godriot, le mani in tasca, una sbirciatina svogliata alle vetrine, già addobbate a festa, e non si accorge nemmeno degli amici e dei conoscenti che incontra. E' stato impegnato con gli studi e gli riesce difficile uscire da quella mentalità di falso seccione, per entrare nel clima sereno e spensierato delle vacanze natalizie.

**G**li si fa incontro Janine, bella e sorridente come sempre. Trasale lievemente il cuore innamorato di Godriot, che riacquista di colpo l'allegria spensieratezza, snebbianandosi da cifre, formule, principi; ora ha l'umore che lo caratterizza.

- Ciao, Godriot.

Così si pronuncia Janine, posandogli le labbra su una guancia. Quel toccasana vitalizza ancor di più Godriot.

- Ciao, Janine, incontrarti era proprio quello che ci voleva.

Si accompagnano lungo un marciapiede, e Janine:

- Ho ricevuto un telegramma da mio zio Dimitri, il fratello del mio povero papà. Invita me e mia madre a trascorrere il Natale con lui e la sua famiglia in Finlandia, nella sua fattoria. La mamma purtroppo si è già impegnata con la sorella ed io, da sola, non me la sento di andarci. Vuoi venire con me?

- Se proprio desideri andarci, verri volentieri con te.

Janine dà risposta telegrafica allo zio Dimitri, specificando il giorno della partenza, il volo e l'ora d'arrivo prevista. Sarà con lei Godriot, il suo ragazzo. Sono al terminal dei bus per l'aeroporto di Londra. Hanno poca roba dentro una sacca-borsa; non prevedono un lungo soggiorno. E' la prima volta che prendono l'aereo. E' un'emozione nuova. Il decollo col fiato sospeso e la trasvolata in quel cielo limpido, su in alto, sopra le nuvole bianche, soffici, invitanti. Li prende la voglia di tuffarsi dentro: la provano ma non se la fidano.

L'atterraggio è perfetto, da manuale. Dopo le dovute formalità doganali, Janine e Godriot entrano nella grande hall dell'aeroporto. Si sentono chiamare. E' la voce calda, rauca e nordica dello zio Dimitri, che ha riconosciuto Janine, non molto diversa dalla foto che conserva con le altre in una scatola di cartone: un album gelosamente custodito.

- Tu sei Janine e tu devi essere Godriot. Sono lo zio Dimitri, Janine.

Fatto buon viaggio?

Janine nota la somiglianza con il padre, ma stenta a conoscerlo. Rimangono qualche secondo a guardarsi, come inebetiti. Janine ora ne sente l'influsso, ne percepisce l'affetto: si abbracciano.

Dimitri, stringendo con veemenza la mano a Godriot:

- Venite, usciamo all'aperto.

Sul grande spiazzo, antistante ai bassi ed estesi edifici del terminal dell'aeroporto, fra i tanti veicoli posteggiati, Dimitri indica la sua

fuoristrada, che a Godriot e a Janine dà piuttosto l'impressione di un trattore cabinato.

- E' meglio affrettarci, dobbiamo percorrere un bel po' di strada per la fattoria e non voglio mettere in pensiero tua zia.

Sono diretti in una località non molto distante.

**I**l percorso si svolge sotto le ruote cingolose del fuoristrada, che mordono la sottile patina di ghiaccio che ricopre l'asfalto. La guida di zio Dimitri, che ne conosce le insidie, è attenta e oculata. Poche parole durante il viaggio.

Janine e Godriot sono tranquilli, sereni ed assaporano il calduccio dell'abitacolo. La strada si snoda fra i monti ricchi di alberi e innevati.

Il paesaggio cambia, assume l'aspetto della tundra: poca vegetazione e tanta tanta neve, che ammantava tutto.

Eccoli arrivati. Attraversano il villaggio, passando davanti alla chiesa dall'alto campanile. Dimitri rompe il silenzio:

- Poche miglia ancora e saremo alla fattoria.

**I**l rumore familiare del motore del fuoristrada attira fuori la zia e

Dapprima mostrano le loro camere, ricavate nel tetto mansardato. Sono piccole ma ben tenute, e improntate della loro personalità. Janine dormirà con la cugina Deila e Godriot nella stanzetta con Igor. Adiacente alla baita, tutta calda ed accogliente, c'è un capannone, che ospita le renne. Dal loro allevamento zio Dimitri trae profitto per il sostentamento della famiglia.

Dimitri possiede pure una pala meccanica per la neve; ne fa spesso uso in inverno, per non rimanere imbottigliati e isolati nella landa.

**L**e giornate alla Landa dei pioppi, per Janine e Godriot, passano in fretta, intense, ricche di piccole scoperte e con qualche imprevisto. La levata è di buon'ora per tutti. Zia Berenice prepara una colazione

abbondante, fatta di uova strapazzate, latte e pane tostato, apprezzata da Janine e Godriot. Quando Dimitri non conduce le renne al pascolo, che avviene a giorni alterni nel pieno periodo invernale, viene aperto il capannone-fienile per fare uscire le renne, lasciandole libere dentro lo steccato che circonda la fattoria. E' compito di Igor e Deila, ora aiutati da Janine e Godriot, pascere il fieno, raccolto

a mucchietti nell'aria spaziosa, alle renne, prima di recarsi a scuola al villaggio. La conigliera è ricavata all'interno del capannone con una rete metallica. I conigli sono di grande dimensione e dal pelo lungo e folto. A Janine piace accarezzare il dorso del coniglio, tenendolo in braccio, e ne osserva il

movimento ritmato delle narici. L'ha chiamato Pelo Grigio: è il suo preferito.

**P**er il Natale, ormai prossimo, Janine e Godriot aiutano Igor e Deila a fare l'albero di Natale e il presepe, consuetudine tradizionale alla fattoria della Landa. Addobbano anche, con lampade multicolori, il grande pioppo, la cui cima si affaccia alla finestra della stanzetta di Deila. Berenice, fra le faccende domestiche, dà un orecchio alla rice-trasmittente, che li tiene in contatto con le altre fattorie e il villaggio.

**E'** il giorno del grande raduno. Ogni anno, un giorno della settimana che precede il Natale, tutti i

pastori del luogo conducono la propria mandria di renne alla "Grande Radura", per ritrovarsi e stare insieme, uniti in quella solidarietà che li accomuna per mentalità, costumi, tradizioni.

Janine e Godriot vivranno questa esperienza andando con Dimitri al raduno.

Buona parte della mattinata trascorre come tappa di trasferimento. Dimitri ha portato con sé delle ampie racchette per i piedi. E' già successo che qualche renna della mandria si sia allontanata, andando in zone scoscese per la neve, e il cui recupero richiedeva l'uso di tali racchettoni.

Nella radura trovano altri pastori e le loro mandrie. Si salutano sventolando braccia e mani. S'odono delle grida. Alcuni pastori si sono imbattuti in un branco di renne allo stato brado e lo stanno faticosamente conducendo alla radura. Il loro scopo è quello di catturarne quante più possibile e addomesticarle per i loro allevamenti. Per la cattura utilizzano la stessa tecnica dei "vaqueiros".

Lanciano il "lazo" agganciando la renna per le vistose corna, contrastandola nel tentativo di liberarsi. Viene preso il capobranco, un maschio possente, che si trascina appresso, facendogli lisciare la radura, l'avventato pastore.

Janine e Godriot assistono alla cattura interessati e divertiti per il piccolo inconveniente, ben presto risolto dall'intervento degli altri pastori. Le renne vengono legate a una robusta corda fissata ad un albero, sì da formare una lunga cordata. Trascorrono l'intera giornata alla radura.

Prima di far sera, le renne catturate, svuotate delle loro energie, vengono suddivise dai pastori. Janine, Godriot, Dimitri e la sua mandria, e così pure gli altri pastori, si accingono al rientro alle fattorie.

**E'** l'antivigilia dell'evento atteso. Dimitri, interpretando il desiderio dei ragazzi, decide di fare una capatina - recando con sé tutta la famiglia - a Imatra, per svago e per shopping.

Stanno un po' stretti nel gippone, ma pazienza, il gioco vale la candela!

Attraversano il villaggio e Godriot è attratto dal campanile, che impera su di esso e che non sfigura con le vette dei monti che gli fanno da cornice.

Godriot, rivolgendosi a Dimitri:

- Come mai, in una terra di protestanti, la comunità di questo villaggio osserva il culto cattolico?

Dimitri, per dare risposta a Godriot, racconta la leggenda della "Croce del Delirio".

- Nel secolo scorso, viveva a Riga, terra di Russia, un ricco commerciante, di nome Isac. Era invischiato in molte attività commerciali, tutte prospere e redditizie. Amava le arti ed era collezionista di oggetti sacri. Era particolarmente attaccato ad una croce di ferro, di poco valore, ottenuta per battitura a caldo di due stanghette di ferro. La teneva sempre con sé, fasciata al petto. Inviso a molti per la sua manifesta ricchezza, tacciato di vilipendio nella persona dello zar, fu arrestato, percorso, scherni-



(Foto Davide Alaimo)

i cugini. Hanno giupponi di pelle felpata e colbacchi. Il freddo è proprio intenso. L'accoglienza è benevola, senza tanti formalismi. Entrano in casa. Janine e Godriot si sentono a loro agio.

Zia Berenice serve delle tazze di liquore caldo e alimenta il fuoco del camino. I cugini, dalle guance paffute ed arrossate, visibilmente contenti della presenza di Janine e Godriot, coi quali passeranno il breve periodo delle festività natalizie, dopo aver preso confidenza, si offrono per far loro visitare la fattoria della "Landa dei pioppi". Zio Dimitri l'ha battezzata così quando ne ha preso possesso, dopo avervi impiantato i pioppi, che nonostante la latitudine, sono cresciuti robusti e vigorosi.



## Il mondo delle favole

# Janine e Godriot nel paese delle renne

di Michele Città

(continua da pag. 14)

to, umiliato, condannato. Durante il trasferimento al carcere permanente, lui e i suoi traduttori, furono sorpresi da una bufera di neve. Il carro si capovoltò e la porta si scardinò. Correndo, guadagnandosi la fuga, schiaffeggiato dal vento, gridava ai suoi inseguitori: "Non avrò pace finché non sarà fatta giustizia!".

D'improvviso il cielo si squarciò e un fulmine ramificato colpì e incenerì gli inseguitori. Pare che analogo fine fecero i suoi vili accusatori.

Per lungo tempo vagò nelle desolate terre del nord dell'impero russo, schivo della vicinanza umana e con il lume della ragione che gli si andava affievolendo. Nel suo triste peregrinare, ormai stremato nel corpo e nell'anima, è arrivato in queste lande. È stato trovato da un gruppo di pastori di renne, assiderato e delirante, allo stremo delle forze e della vita.

Fra gli ultimi rantoli, nel delirio della morte, raccontò le sue vicissitudini, si strappò la croce di ferro dal petto e la consegnò: "Che tutti vedano la croce salvata dall'infamia e dalle mani profane".

I pastori gli diedero cristiana sepoltura e consegnarono la croce al capo del villaggio. Fu costruita una chiesa e un campanile così alto, in modo che tutti nel villaggio potessero vederlo, e su di esso fu infissa la croce di ferro, denominata la "Croce del delirio". Da allora, il campanile con la sua croce sono il simbolo della comunità cristiana del villaggio.

È piacevole passeggiare per le vie della città, fra tanta gente, in quest'aria di festa. In questo periodo tutte le città, piccole e grandi, si assomigliano, tanto che Janine e Godriot hanno l'impressione di stare passeggiando nella city di Londra. Le vetrine attraggono e si



soffermano continuamente incuriositi e in qualche caso sbalorditi dalle novità di fine anno. Passano da un negozio all'altro, nell'imbarazzo di una scelta, comunque limitata dalle possibilità delle loro tasche. Janine e Godriot sono orientati per degli indumenti e difatti Godriot compera un pullover trecciato di lana e Janine un golfino falso marinesco. Li indosseranno la notte di Natale. Deila e Igor, dopo avere visionato le ultime novità in campo discografico, acquistano dei compact-disk.

Anche Dimitri e Berenice fanno il loro acquisto: un orologio a pendolo per il salone soggiorno. Non si limitano però soltanto a gironzolare per i negozi. Dopo un frugale pasto - sandwiches e patatine fritte - in un fast-food, l'escursione in città diventa una visita guidata fra monumenti e altre attrattive

della città.

Dimitri per la notte di Natale ha invitato dei pastori delle fattorie limitrofe, con relative famiglie. Le donne arrivano anzitempo appositamente, nel primo pomeriggio, e aiutano Berenice nei preparativi della cena, che si preannuncia luculliana. Tutto viene preparato con accuratezza. Viene approntata anche una specie di pedana, dove mariti e figli in età si improvviseranno

con chitarre e violini.

Sono proprio in tanti. L'atmosfera è gioviale, calda, natalizia. Janine e Godriot sembra che li conoscano da sempre: sono fra loro. Fra una passata e l'altra, allietati da musiche nostrane, ma gradevoli e allegre, trascorrono, in armoniosa compagnia, la notte di Natale. Nel frastuono s'ode lo scampanello: è Babbo Natale con la slitta ricolma di doni, trainata dalle renne. Nel rispetto della loro tradizione, Babbo Natale distribuisce i doni, la notte di Natale, a tutti gli abitanti delle fattorie della Landa. I più piccoli festeggiano Babbo Natale girandogli intorno; per loro in gran parte è lui l'evento atteso. Godriot riceve, per sbaglio, il regalo di Janine. Glielo porge. Sono tutti in piedi, fuori dalla porta, con i loro regali ed è mezzanotte. In

religioso raccoglimento, tutti in coro, intonano devotamente, la tradizionale nenia di Natale, per accogliere il Frutto della vita.

Il vecchio, in sembianze di Babbo Natale, fa scivolare la slitta sulla neve ghiacciata e s'ode nuovamente lo scampanello dei sonagli che addobbano le renne.

Rientrano nel caldo e conviviale salone e festosamente aprono i loro regali. Anche Janine apre la sua scatola e ne tira fuori un orsacchiotto di peluche.

- Ma è Chico!

È fortemente turbata. Godriot se ne rende conto e l'osserva con apprensione senza osare distogliere dai suoi pensieri.

Janine torna indietro nel passato, in un altro Natale, rivivendo uno dei ricordi più belli. Sta scartocciando, aiutata dalla madre, il suo pacchetto che da tempo era sotto l'albero. C'è Chico, l'orsacchiotto che desiderava. Si volta e vede il padre, flesso sulle gambe, con un sorriso smagliante e le braccia aperte. Gli corre incontro. Ne riceve l'abbraccio vigoroso e pieno d'affetto. Roteano uniti festosi".

Janine è visibilmente commossa. S'ode nuovamente lo scampanello. Janine spalanca la porta ed esce fuori. Godriot la segue attonito, confuso. Alza gli occhi e su, nel cielo, vede la slitta con le renne e Babbo Natale che le sorride, sotto la barba canuta: le ha regalato un ricordo.

Scende una lacrima sul viso di Janine, mentre stringe al petto il suo ricordo. Le braccia, che ora l'avvolgono, non sono quelle del padre che non ha più, non sono quelle del fratello che non ha mai avuto, sono quelle dell'amico, del ragazzo, dell'uomo che ama e amerà: sono le braccia di Godriot. Forse Janine ha nuovamente sognato, forse sta soltanto vivendo la sua realtà.

## Verrà il 2000 e avremo ancora bisogno di qualcosa Una vita dedicata, il segreto dell'esistenza

*Dire 2000 fa quasi impressione. Probabilmente la stessa impressione che fece agli antenati l'anno 1000 e la paura fu tale da mettere in giro la voce che sarebbe avvenuta la fine del mondo. È questione di zeri forse. Zero equivale a vuoto e di fronte a qualsiasi vuoto la persona si disarmava e si smarrisce.*

*Ma non cambierà mai, a nostro avviso, malgrado il volgere del tempo alla conclusione di un altro millennio di vita e di storia, la tensione interiore della persona verso "qualcosa", dalla natura più diversificata, che sempre e comunque deve dare un fondamento e un accettabile significato alla sua vita.*

*Forti di questa convinzione, vogliamo proporre alla riflessione dei lettori alcuni pensieri del sociologo Francesco Alberoni, tratti dal suo libro "Valori" (Rizzoli, 1993).*

"[...] La verità è un'altra, elementare ed evidente. E cioè che noi tutti esseri umani, femmine e maschi, abbiamo uno straordinario e implacabile bisogno di dedicarci a qualcun altro, a qualcosa d'altro. Che non possiamo prendere noi stessi come oggetto d'amore, di interesse, di cura. Ma abbiamo bisogno di dedicarci a una moglie, ad un amante, oppure ad un'impresa, ad un partito, ad un libro, magari anche soltanto ad un cane o ad un gatto. Comunque a qualcosa di esterno a noi, che però non è la nostra singola persona. La verità semplice ed evidente è che noi siamo degli esseri irrimediabilmente morali.

Questo non vuol dire che siamo buoni, ma solo che quello che facciamo soltanto per noi, esclusivamente per noi, non ha valore morale e ci lascia intimamente insoddisfatti. Ciò che facciamo solo per noi non riesce a raggiungere lo statuto di Valore. Anche le malvagità dobbiamo giustificarle a favore di qualcun altro. [...] Certo, ci sono persone che si

occupano solo di loro stesse. Ho presente due grandi scrittori di un egoismo quasi infinito. Sono ubriachi di se stessi, sacerdoti della propria elevazione. Utilizzano qualsiasi mezzo, qualsiasi persona per affermarsi, innalzarsi, accrescere i propri meriti ed i propri onori. Dal canto loro non hanno mai pensato a contraccambiare quanto hanno ricevuto, non hanno mai fatto un solo gesto a favore degli altri. Eppure anche loro si dedicano a qualcosa, si dedicano al proprio lavoro, ai propri libri, la più importante oggettivazione di loro stessi. Il loro è certamente egoismo, ma un egoismo che assomiglia a quello del capo che si è identificato con lo Stato, l'egoismo del conquistatore che pensa solo ad espandere la potenza del suo regno.

Il libro, il partito, il regno sono qualcosa che va al di là di loro stessi, in cui essi trasferiscono quanto di meglio hanno e sanno fare. Dedizione non vuol dire solo generosità, altruismo, bontà verso altri esseri umani. Ma anche dedicarsi a un'opera, farsi assorbire in essa. Resta il fatto che se un essere umano non ha qualcuno o un compito a cui dedicarsi, per cui prodigarsi, attraverso cui andare al di là da sé, la sua vita diventa vuota, priva di senso. Una cosa ha senso soltanto quando fuoriesce da noi, accresce ciò che ci circonda, lo fa vivere, lo fa fiorire [...]"

### Ristorantino - Pub

la  
*Fontana*

di Franco Corradino

Via Libertà, 9  
tel. 0921 643370

GERACI SICULO (PA)

**Alimenti genuini e  
menu tipici madoniti**

Un agente segreto, che per mestiere spia e scova personaggi importanti in situazioni scomode, riceve l'incarico, da parte di un superiore, di spiare il figlio che ultimamente si comporta in modo strano. Lo troverà dopo aver rubato dei soldi dal conto del padre in compagnia di una misteriosa donna che, dopo averlo sedotto, lo uccide. Da quel momento il nostro agente seguirà la donna che seminerà cadaveri in continuazione, prima spiandola, dopo innamorandosene e proteggendola come un angelo custode.

Ma cosa deve cercare di salvaguardare un film d'azione per essere grande? A volte non basta l'introspezione psicologica (usata malissimo negli ultimi anni, vedi Codice Mercury), ma neanche le sparatorie, gli inseguimenti, le simpatiche battute tra un cazzotto e l'altro, tutto ciò non può bastare. Bisogna creare la tensione, la passione verso i protagonisti, l'amore incondizionato qualunque sia il ruolo della star: cattivo o buono.

## Fernando Solanas, uomo politico e regista cinematografico

### Un incontro di tre giorni a Palermo

Tre giorni (dall'1 al 3 dicembre) per conoscere una personalità di rilievo, artista e politico in un'Argentina al limite della sopportazione, come raccontano i suoi film, verso uno stato che annovera un enorme debito pubblico. E' visibile nella sua opera questo disagio, soprattutto nel voler rappresentare una società che viaggia al contrario. Vedi l'ultimo *La Nube* (1998), dove l'ironia e la satira prendono di mira il potere vigente in Argentina. Inoltre attacca la modernità e i valori che cambiano trasformando, e non solo, una famosa frase da "penso, quindi esisto" in "appaio in TV, quindi esisto". Il vero protagonista del film è un piccolo teatro che continuamente si misura con problemi che non dovrebbero appartenergli, e da qui l'attacco allo star system, dove viene continuamente ribadito che l'arte non è quella più vendibile ma quella che viene dal cuore senza essere condizionata dalle canoniche regole delle grandi produzioni. E ciò che è stato detto da Solanas nei tre incontri per la maggior parte è riassunto in questo film.

L'incontro curato da Rean Mazzone, produttore dei film di Cipri e Maresco, anch'essi ospiti nel secondo incontro, ha previsto anche la proiezione di altri quattro film: *L'ora dei forni* (1969), rappresentazione della generale situazione politico-sociale argentina e latino-americana "con il dichiarato obiettivo di scioccare il pubblico"; *Tangos l'esilio di gardel* (1985), particolare musical sull'esilio e gli stati d'animo di chi lo vive; *Sud* (1998), ritorno a casa di un uomo dopo cinque anni di carcere alla fine della dittatura in Argentina, un film frammentario come la memoria di un uomo, cupo e triste; *il viaggio* (1992), odissea attraverso i paesaggi latino americani di un giovane alla ricerca di se stesso.

Tra le platee pochi gli interventi, apprezzabile quello del giornalista Gregorio Napoli (giornale di Sicilia) che forse esagera un po' definendo *La Nube* un capolavoro.

Alla fine dei tre giorni un solo dubbio: un uomo politico è la persona più giusta per fare del cinema che parla di politica? Ai lettori l'ardua sentenza.

## The Eye - Lo sguardo

di Samuel Elliot,

con Ashley Judd, Ewan McGregor

### Una visione moderna

di Diego Blanda

L'unico limite riscontrabile in questa produzione è il passare da una situazione all'altra forse con troppa facilità, mentre affascina, anche se può dar fastidio ad alcuni, il raccontare in modo esageratamente ridondante alcune scene (forse è questo il punto fortemente passionale e appassionante del film), vedi il finale tirato per le lunghe, o l'amore fra i due diviso solo e sempre da una parete: come la scena del bagno in albergo o il viaggio in treno. Ma le continue e geniali trovate alzano di molto il livello: il protagonista è un uomo che trova e spia la gente, ma non riesce a trovare la figlia e la moglie che l'hanno abbandonato; la donna si innamorerà (forse) e si confiderà

solo con un uomo che non può vederla perché è cieco; il ricordo della bambina che spia, giudica e condiziona il padre; un'incursione metafisica e quindi magica di un'immagine in una foto della bambina che non c'è. E poi, è inutile nascondere, si soffre, si tifa, ci si appassiona alla vicenda, non si riesce a distogliere il pensiero da una loro unione finale. E il regista lo fa in modo appassionato, creando un prodotto vendibile alla massa ma intelligente (cosa molto difficile da ottenere negli ultimi anni). Inoltre, non ha enormi pretese, non vuole raccontare l'amore o le perversioni, né il bene contro il male, perché qui tutti i buoni sono cattivi e viceversa,

ma solo appassionare. E gli occhi dei protagonisti, insistentemente sempre in primo piano che spiano, sono la società dove ormai la privacy e un'opzione che decidono gli altri.

**Giudizio:** \*\*\* (\* pessimo, \*\* così così, \*\*\* buono, \*\*\*\* ottimo)

### I film più visti e i relativi incassi

(dal 26-11 al 2-12-1999, dati Cinetel)

#### Giorni contati

£ 2.891.332.000

#### Il sesto senso

£ 2.369.124.000

#### Destini incrociati

£ 1.233.599.000

#### American Pie

£ 989.696.000

#### Blu profondo

£ 813.181.000

## Lo spazio ai lettori

### Le mie idee su quei film

Egregio Direttore,

La ringrazio per la sollecitudine con cui ha voluto inviarmi il suo interessante periodico. Devo dire che il primo impatto è molto piacevole. *L'Obiettivo* ha un'ottima realizzazione grafica ed è gradevole al tatto, aspetto non del tutto secondario per il lettore. Emerge con forza il Vostro intento di fondere la cultura, anche elitaria (notevoli le citazioni), con l'attenzione alla realtà locale. E' l'idea di creare un giornale che sia un utile supporto informativo, ma che si faccia amare anche dagli amanti della "buona lettura".

E' ovvio che mi riesca difficile, però, approfondire il mio giudizio sugli articoli che riguardano più da vicino i problemi della Vostra terra, e per questo posso solo soffermarmi su altre rubriche. In particolare, devo ammettere che sono rimasto deluso dall'angolo riservato al cinema. Sono un appassionato cinefilo e ritengo di avere una discreta conoscenza delle tecniche di regia che contribuiscono a rendere "capolavoro" una buona sceneggiatura. Mi permetto di sottolineare, dunque, come i giudizi critici sui films esaminati siano poco approfonditi e un po' qualunquistici. Manca quasi del tutto un'analisi della struttura del film stesso ed il testo sembra finalizzato unicamente a dare un giudizio etico e morale. Beh, credo che un film non sia solo questo... (prenda ad esempio *Arancia Meccanica...* il capolavoro di Kubrick), e che si debba dare il giusto risalto anche alle soluzioni usate dal regista per esprimere i propri pensieri.

Per farle un altro esempio, leggo che *Salvate il soldato Ryan* sarebbe il solito war-movie, privo di originalità. Mi consenta di dissentire. Non credo che gli americani abbiano realizzato molte pellicole così critiche nei confronti del loro apparato burocratico e militare. E poi... ci sarebbe tanto altro da dire.

Spero di sentirLa presto per scambiarsi idee e opinioni. Grazie ancora.

Napoli, 9-12-99

Nicola Romita

**Grazie a Lei, Nicola Romita, per aver sentito l'impulso di farci partecipare dei suoi pensieri, anche se il contesto territoriale delle Madonie non Le appartiene. Gli apprezzamenti sono il sostegno delle nostre fatiche ma le sottolineature di ciò che non si è condiviso ci sono pure estremamente utili. Questo è un giornale aperto, tutti possono contribuire a costruire l'efficacissima "arma" della cultura.**

Ignazio Maiorana

Egr. Nicola Romita, capisco perfettamente la Sua critica da appassionato di cinema, ma il mio obiettivo è quello di stimolare e invogliare a riflettere sul tema del film e da lì, con un sintetico giudizio, rendere un'idea del valore del film sia morale che tecnico.

Non faccio un'analisi dettagliata della struttura del film per non appesantire il discorso, in quanto *L'Obiettivo*, non essendo una rivista specializzata nel settore cinematografico, si rivolge ad una non omogenea varietà di lettori, ma il tutto serve solo a stimolare una riflessione ed un confronto. Però è anche vero che questa sintesi che si prefigge di rendere i miei articoli accessibili a tutti (appassionati e non) può dare idea di superficialità a chi di cinema ne mastica di più.

Diego Blanda

## L'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile  
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a.r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

**IN REDAZIONE: Rosaria Di Maria, Gaetano La Placa, Vincenzo Marannano, Giuseppe Marino, M. Angela Pupillo**

**Hanno collaborato:** Saro Brancato, Diego Blanda, Mariangela Capuana, F. Paolo Catania, Michele Città, Pietro Cusimano, M. Angela Di Maggio, Vincenzo Distefano, M. Antonietta Ilardo, Martino Ilardo, M. Teresa Langona, Serafina Pedivillano, Paolo Polizzotto, Eugenio Preta, Nicola Romita.

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*